

**Inesorabile il caldo sale
verso la cima dei 40 gradi**

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Protestano gli inquilini
davanti a Montecitorio
contro l'aumento dei fitti**

A pagina 6

Grave voto della maggioranza alla Camera sulla legge dei fitti

No del governo all'equo canone

La richiesta dei parlamentari comunisti sostenuta inizialmente anche dalle ACLI non è stata accolta - Il governo impone la cancellazione di alcune positive modifiche introdotte in commissione, reincludendo nello sblocco un altro gruppo di inquilini - Approvato un emendamento del Partito comunista che blocca i fitti nelle zone colpite dall'alluvione

Intanto più tasse

COMINCIAMO bene. Come «anticipo» della riforma tributaria annunciata per il 1970 o per il 1971 il governo di centro sinistra ha deciso di aumentare l'IGE sulla birra e di autorizzare i Comuni a tassare alcuni articoli che prima non pagavano l'imposta di consumo: olio di semi, tè e surrogati, detersivi e saponi, televisori e magnetofoni, macchine foto e cinematografiche, rasoi elettrici, pellicole. In più il governo ha «ritoccato» le aliquote per vari altri generi già tassati. In tutto circa 80 miliardi di nuove imposte indirette: di quelle imposte cioè che colpiscono il cittadino a prescindere dal reddito complessivo e che operano dunque in direzione assolutamente opposta a quella che la riforma tributaria dovrebbe indicare. La notizia è così meschinamente antipopolare che tutti i giornali filogovernativi hanno cercato di nascondere. Così come hanno nascosto e «minimizzato» l'annuncio che il governo ha deciso di rinviare a fine legislatura — per rinnovarlo forse in periodo elettorale e non rispettarlo poi neppure nel '68 — l'impegno, che scadeva in questi giorni, a rivedere ed aumentare le pensioni INPS. Non solo l'annuncio delle nuove tasse e della beffa ai pensionati è sparito dai titoli, ma perfino dal corpo delle notizie. Tutto il fuoco dei riflettori è stato concentrato sulla riforma tributaria futura — presentata come un trionfale succedersi di abolizioni: abolite la ricchezza mobile, la complementare, l'imposta sui terreni, sui fabbricati, ecc. — e la luce è stata così abbagliante da non far vedere che il primo passo, al solito, veniva intanto compiuto dall'on. Preti con il piede sbagliato.

SI DIRA' che il provvedimento è stato reso inevitabile dallo stato delle finanze comunali, divenuto così grave da non poter attendere senza trasfusione la riforma del 1970. Ma si tratterà di un'ennesima bugia. Non perché lo stato delle finanze comunali non sia comatoso. Ma perché gli ottanta miliardi — a parte i criteri inaccettabili del loro ripartimento — sono una esigua goccia d'acqua rispetto ai circa 5000 miliardi dell'indebitamento complessivo degli enti locali e perché dietro l'illusione di una cura che non darà nessun risultato mai si nasconde la volontà di non affrontare nessuna delle cause che hanno determinato una così grave situazione. Cause da tempo pur chiaramente individuate e non da noi soltanto: basta rinviare il lettore all'indagine conoscitiva compiuta dalla II Commissione permanente della Camera dei Deputati o anche solo al capitolo dedicato alla finanza locale della Corte dei Conti nel documento relativo all'esercizio 1965. Già la Corte dei Conti, infatti, aveva richiamato l'attenzione sullo squilibrio economico degli enti sul piano territoriale; sulla pericolosa tendenza, apparsa fin dagli albori della unificazione nazionale, ad addossare agli enti locali sempre nuovi oneri; sugli squilibri, rispetto alle situazioni consolidate, determinati dalla emigrazione interna (e dalle cause di questa forzata emigrazione); sulla inadeguatezza non solo quantitativa ma qualitativa del sistema tributario; sul carattere congenito al sistema, preordinato fin dalle origini, del ricorso all'indebitamento da parte degli enti locali, al fine di non incidere direttamente ed immediatamente sulla finanza statale. Ma sono appunto queste le cause che non si vogliono affrontare e che si cerca in tutti i modi di far dimenticare. Per venire fuori magari tra un anno, con aria scandalizzata, a chiedere conto ai Comuni di non aver risolto i loro problemi con i soldi tolti a coloro che cucinano con l'olio di semi e preparare il terreno a nuove misure contro l'autonomia locale.

SI DIRA' ancora, forse, che ottanta miliardi sono pochi in generale anche dal punto di vista di chi li paga, e che non vale la pena di fare tanto chiasso. Tutto sta però a vedere con quale metro gli ottanta miliardi si misurano. Se si misurano con il metro della Montedison, abituata a riceverli in una sola volta, come sgravio fiscale per la fusione, indubbiamente sono pochi: equivalgono al risultato di un solo affare. Se si misurano col metro del pensionato dell'INPS, al quale il governo ha negato gli aumenti, allora sono molti: equivalgono a quattrocentomila pensioni annue. E per mettere insieme quelle pensioni occorrono, se non sbaglia, 12 milioni di anni di lavoro.

Luciano Barca

**Altro grave compromesso
sullo scandalo del SIFAR**

A pagina 2

Il governo di centro-sinistra ha respinto la richiesta avanzata dai comunisti e dai deputati dc delle ACLI per la istituzione del principio dell'equo canone. Il ministro Reale, replicando ieri alla Camera agli oratori intervenuti, per due giorni sul decreto legge che aveva lo sblocco generale dei fitti e sul quale si è avuta ieri una divisione della maggioranza, ha rifiutato di accogliere i due o.d.g. firmati, rispettivamente, dal compagno Spagnoli e da altri comunisti e dai dc Butti, Bianchi, Fortunato e Borra. Il primo, in particolare, impegnava il governo ad una «regolamentazione generale di tutti i contratti di locazione e alla introduzione di un meccanismo di controllo dei livelli degli affitti che li renda equi in relazione ai diversi tipi e classi di abitazione»; col secondo o.d.g. veniva posta la necessità di «correggere» la liberalizzazione del mercato delle abitazioni con l'istituzione di una disciplina generale del contratto di locazione degli immobili, la quale, pur permettendo una equa remunerazione del capitale investito, impedisse speculazioni esose e sia di garanzia all'inquilino.

L'o.d.g. dei deputati delle ACLI al momento del voto veniva ritirato; quello comunista, invece, aveva visto uniti da una parte comunisti e socialisti unitari, e dall'altra maggioranza e destra. Destre e partiti di centro-sinistra hanno anche respinto un o.d.g. del compagno Beragnoli con il quale si impegnava il governo ad un maggiore intervento pubblico nel settore dell'edilizia abitativa, per soddisfare le richieste di abitazioni economiche e popolari. L'intenzione del governo di non accogliere alcuna richiesta — di qualsiasi parte politica — che favorisca in qualche modo le migliaia di lavoratori che verranno colpiti dallo sblocco dei fitti e di tenere presenti, al contrario, solo gli interessi dei costruttori e dei padroni di immobili, veniva confermata dalla presentazione, annunciata dal ministro Reale, di alcuni controemendamenti peggiorativi del testo approvato dalla speciale commissione della Camera, che ha esaminato, prima che venisse trasmesso in aula il decreto legge. Quei controemendamenti, preannunciati ieri dal nostro giornale, tendevano ad annullare alcuni miglioramenti introdotti dalla commissione — grazie alla battaglia condotta dal PCI — al testo originario del decreto governativo. Ma subito dopo l'intervento del ministro Reale si riunivano i rappresentanti dei partiti di maggioranza per tentare di giungere a un accordo, sia per far fronte alla decisa opposizione annunciata dai comunisti a qualsiasi peggioramento del testo della legge approvata dalla commissione, sia per evitare spaccature nella maggioranza. Al termine si apprendeva che governo e maggioranza avevano dovuto fare marcia indietro su quei controemendamenti, all'infuori di tre.

Col primo, si escludevano dalla sfera di intervento delle commissioni conciliative i Comuni limitrofi a quelli con popolazione superiore ai 400.000 abitanti (rimangono invece i Comuni compresi nei piani regolatori intercomunali); col secondo viene definitivamente abilitato quello non inferiore ai 7 mq. (per la commissione erano 8 mq.); con il terzo si escludevano dalla prova dello sblocco fino al 30 giugno '69 gli inquilini con reddito inferiore alle 100.000 lire mensili, i cui contratti di affitto sono compresi nel «blocco» sancito dal decreto legge '63 (la proroga rimane valida per gli inquilini del «blocco» del '47).

Su quest'ultimo emendamento, che è stato approvato si è avuta una divisione della maggioranza: l'on. Borra, socialista, aveva annunciato nella dichiarazione di voto di limitarsi all'astensione. Infatti, quando si è proceduto allo scrutinio segreto richiesto dai comunisti, è risultato che 3 deputati della maggioranza si sono astenuti mentre 189 hanno votato contro (comunisti socialisti unitari) e 231 a favore. Da rilevare infine che il governo ha accettato un importante emendamento presentato dal compagno MAZZONI con il quale nei Comuni colpiti dalle alluvioni del novembre scorso, viene prorogato al 31 dicembre '68 lo sblocco di quei contratti che rientrano nella

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

MUTUE è in pericolo l'assistenza

Riunione dei ministri che rinviava ogni decisione — Un commento del compagno Giovanni Berlinguer

Il governo sembra deciso a rinviare le Mutue (e quindi anche i bilanci degli ospedali) e a pagare i mutui, ieri infatti, a poche ore dall'annuncio che gli ospedali si avvia a sospendere i ricoveri per conto delle Mutue e a citare in giudizio gli enti che hanno debiti per rette non pagate, si è riunito un gruppo di ministri — Moro, Colombo, Preti, Bosco, Mariotti — ed è emerso di nuovo questo grave orientamento. Al termine della riunione il sen. Bosco, ministro del Lavoro, ha dichiarato che una commissione di esperti esaminerà rapidamente la situazione finanziaria degli enti mutualistici «con particolare riguardo alle spese ospedaliere che sono fortemente influenzate dall'aumento delle rette e dalla espansione dell'assistenza farmaceutica». Oltre alla commissione di esperti, che dovrebbe fornire le indicazioni di base per una legge finanziaria, i ministri hanno deciso di vedere se l'INPS può fare degli anticipi all'INAM su contributi futuri, in modo da consentirgli di tirare avanti con gli ospedali. Soluzioni immediate per pagare le rette agli ospedali, quindi, i ministri non ne hanno trovate. Da parte sua la Federazione degli enti ospedalieri (F.I.A.R.O.) ha posto la questione in termini abbastanza ultimativi: la presidenza della FIAR, su mandato dell'Esecutivo, intenderebbe chiedere la messa in liquidazione degli enti deficiari con normale procedura legale. Il rifiuto di ricoveri senza deposito sarà «illustrato alle autorità di governo e alle confederazioni sindacali» e messo in attuazione dopo un preavviso di 15 giorni agli enti

di, i ministri non ne hanno trovate. Da parte sua la Federazione degli enti ospedalieri (F.I.A.R.O.) ha posto la questione in termini abbastanza ultimativi: la presidenza della FIAR, su mandato dell'Esecutivo, intenderebbe chiedere la messa in liquidazione degli enti deficiari con normale procedura legale. Il rifiuto di ricoveri senza deposito sarà «illustrato alle autorità di governo e alle confederazioni sindacali» e messo in attuazione dopo un preavviso di 15 giorni agli enti

(Segue in ultima pagina)

Fermo monito sovietico contro le pretese dell'aggressore

Mosca: Israele scherza col fuoco

Gli israeliani si appropriano delle risorse naturali dei territori occupati — Indiscrezioni egiziane sul contenuto dei colloqui a cinque — Aref: «I paesi socialisti e arabi sono pienamente solidali»

La Pravda denuncia piani americani per aggravare l'aggressione nel Vietnam



VIETNAM DEL SUD — Interrogatorio di contadini in un villaggio sud-vietnamita

Ieri la Nazione ha pubblicato la notizia che il governo militare greco ha annunciato di aver deciso di cedere di un esperto italiano per riorganizzare il sistema nazionale delle lotterie. È una notizia lusinghiera: finora la nostra fama internazionale poggiava su Claudio Villa e Gigliola Cinquetti; adesso si riconosce che i nostri governi hanno dato un forte impulso all'industria della lotteria che ormai abbraccia quasi ogni campo della nostra vita e che — di conseguenza — produce degli «esperti» di valore internazionale, sia sul piano dell'organizzazione che su quello della persuasione.

Abbiamo il caro, vecchio, ovvio e superato Lotto e il suo figliolo al passo con i tempi: l'Enalotto; abbiamo il Totocalcio, il Totip, la Lotteria di Agnani, quella di Capodanno, quella dei punti qualità, quella prima del medico che sorteggia il televisore tra i clienti. Negli Stati Uniti si dice che ognuno può diventare presidente: in Italia ognuno può risolvere il problema della casa e della vecchiaia compilando la scheda o mandando la cartolina a «Consumismo». Come in ogni paese depressivo la speranza del benessere è affidata alla sorte. Così i poveri cristiani si autotassano delle trecento-cinquecento lire settimanali, affidando di indovinare il tredici o la canzone vincente.

Nella riforma tributaria varata dal governo questa forma di tassazione non sarà abolita. Questa è un'altra lotteria, vista da vari Angeli: finora non pagavamo tre o quattro tasse diverse, d'ora in poi si limiteranno a non pagarne una sola. Dienteranno quasi dei cittadini esemplari. A pensarci bene potrebbero essere loro gli «esperti» da mandare in Grecia: intanto perché conoscano il meccanismo dei soldi, poi perché con i colonnelli si sentirebbero proprio a loro agio.

«Esperti»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Se Israele non ritirerà al più presto le proprie forze dalle terre arabe occupate la situazione, già grave, può diventare gravissima. Lo ha detto ieri sera Kossighin, prendendo la parola nel corso di un pranzo in onore del «promer» iraniano, Amir Abbas Hoveid, in visita ufficiale a Mosca, lo dice stasera una nota ufficiale della Tass sugli ultimi atteggiamenti del governo di Tel Aviv. E' solo dopo che le truppe israeliane avranno sgombrato i territori arabi — ha detto in sostanza il «promer» sovietico — che sarà possibile pensare di risolvere i numerosi problemi della regione.

La nota della Tass contiene invece un duro monito ad Israele e ai suoi alleati, Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania di Bonn, nonché ad «alcuni altri paesi occidentali» che in queste ore «scherzano pericolosamente con il fuoco. Compendendo un serio errore nella valutazione della risolutezza degli stati arabi e dei loro amici a difendere la causa della pace nel Medio Oriente, essi si addossano l'intero peso della responsabilità e della punizione che comporta la continuazione della politica di aggressione e di provocazione contro gli stati e i popoli arabi».

Ogni giorno — dice ancora il documento — giungono notizie dal Medio Oriente delle città egiziane, che Israele non vuol cessare l'aggressione e continua a sfidare i paesi arabi e la stessa organizzazione delle Nazioni Unite. Si ricorda così le provocazioni dei giorni scorsi nella zona del Canale di Suez, i bombardamenti contro numerose città egiziane, gli scontri scoppiati in vari punti.

Ogni incidente di questo tipo — dice la nota — è pericoloso perché può provocare la ripresa del conflitto su scala più larga mettendo in pericolo la pace nel Medio Oriente e la sicurezza internazionale».

Le iniziative di Tel Aviv nei territori occupati (istituzione di speciali organi amministrativi, allontanamento dalle loro terre di centinaia di migliaia di arabi, ecc.) dimostrano, continua la Tass, che Israele punta ad annettere i territori occupati.

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Il Cairo

**Dayan
concentra
cannoni e
carri armati
sul Canale**

Attesa per il discorso che il presidente Nasser pronuncerà domenica

IL CAIRO, 20. Israele ha concentrato un numero «formidabile» di pezzi di artiglieria e di carri armati sulla riva orientale del Canale di Suez, nella zona-chiave di Al Kantara. La notizia, diffusa nella capitale egiziana da alcuni giornali, ha destato ovviamente molta apprensione, come una prova ulteriore delle intenzioni aggressive dell'esercito di Dayan. Oggi ne ha parlato anche il N.Y. Times in una corrispondenza che rivela uno degli obiettivi (ma non certo il solo) della mobilitazione di mezzi bellici israeliani in questo modo Israele potrà imporre la propria tesi che il Canale debba essere usato dai due paesi (RAU e Israele) o da nessuno dei due.

Gli osservatori, collegando tale notizia con le altre relative al trasferimento di battelli armati israeliani, via terra, dal Mediterraneo al Canale, si attendono per i prossimi giorni nuovi tentativi di Israele di affermare il suo presunto diritto a navigare entro la metà orientale del Canale. L'Egitto — ritengono gli osservatori — non potrà accettare passivamente questi tentativi a creare un precedente gravissimo (in pratica, l'affermazione di sovranità e di proprietà o co-proprietà israeliana).

(Segue in ultima pagina)

TEMI
DEL GIORNO

Scuola e CGIL:
svolta necessaria

LA DECISIONE della CGIL di costituire una propria organizzazione sindacale per la scuola rappresenta una svolta di grande importanza per la vita del sindacalismo scolastico italiano: una svolta importante e, soprattutto, ormai divenuta necessaria.

E' da anni, infatti, che i sindacati della scuola trascinano in Italia una vita grama, lacerata da successive frantumazioni che ne hanno indebolito il potere contrattuale e paralizzato l'iniziativa, immiseriti in una visione settoriale, spesso angusta e mortificante, dei problemi della scuola e delle stesse rivendicazioni del corpo docente: uno stato di cose, insomma, che è il banco di prova del fallimento, anche in campo scolastico, del sindacalismo autonomo. Non è infatti certamente casuale se l'autonomia rispetto alle grandi Confederazioni non è riuscita a garantire ed era invece proprio questo l'obiettivo in vista del quale essa era stata inizialmente affermata — una rappresentanza sindacale unitaria dei insegnanti e di tutto il personale della scuola: al contrario è quell'impostazione settoriale che dell'autonomia è divenuta la sola contenuta concreta, e quell'isolamento rispetto alle lotte delle altre categorie dei lavoratori e rispetto al problema complessivo dei rapporti fra scuola e società, che ha fatto del sindacalismo autonomo un terreno nel quale le spinte e gli antagonismi di carattere meramente corporativo hanno potuto facilmente fare presa, frantumando il tessuto unitario, contrapponendo (come è accaduto anche in questi mesi a proposito delle istituzioni professionali) gli insegnanti di un certo tipo di scuola a quelli delle altre scuole, facilitando in definitiva il gioco di chi ha interesse ad avere un movimento sindacale irretito in rivendicazioni di limitato respiro e incapace di far sentire la sua voce su quei fondamentali problemi di riforma scolastica che sono oggi all'ordine del giorno della vita del paese.

Tutto ciò è più che evidente nel settore dell'istruzione media, dove il processo di polverizzazione sindacale (ne sanno qualcosa gli insegnanti che non sanno più come orientarsi in un mare di sigle) è giunto a un punto limite: e dove il vecchio sindacato unitario, il Sindacato nazionale scuola media, non solo ha finito col diventare una forza minoritaria, ma sempre più si è andato caratterizzando come un'organizzazione dominata dall'immobilismo burocratico di vertice e dalla mentalità parastatalistica dei dirigenti cattolici, così da soffocare l'iniziativa della più avanzata comunità scolastica, democratica e indipendente, organizzata nella cosiddetta «mozione n. 4». Certamente migliore è la situazione nella scuola elementare, dove c'è un sindacato, lo SNASE, che — benché da posizioni minoritarie rispetto al cattolico SINASCEI, aderente alla CGIL — costituisce oggi la più avanzata e combattiva che sarebbe del tutto assurdo pensare di liquidare: ma anche per questo sindacato si pone oggettivamente l'esigenza, per superare i limiti del settorialismo e dare più vigore e respiro alla azione sindacale, di riavvicinarsi a tutti i settori e organici collegamenti: non solo colte altre categorie di insegnanti, ma con tutte le categorie dei lavoratori — che per molteplici motivi sono tuttora vitalmente interessate ai problemi della scuola — e di collegarsi con i grandi sindacati.

E' in rapporto a questa situazione che appare pienamente valida la decisione della CGIL, che è volta a collocare su basi nuove e più sane, realmente unitarie e non corporative, la azione sindacale in campo scolastico: e che si propone non più come un'ulteriore lacerazione, bensì come un'iniziativa rinnovatrice, diretta a inserire il problema, ormai indifferibile, della ristrutturazione del sindacalismo scolastico, in quel più generale processo di riavvicinamento e riunificazione fra tutte le forze del mondo del lavoro che si è avviato.

Dove starebbe dunque il «grave errore» compiuto dalla CGIL, di cui ha parlato il compagno Codignola sull'*Avanti!* di domenica, o l'«assenza di prospettiva» su cui è tornato a insistere, sull'*Avanti!* di ieri, il compagno Rescaili, vice-segretario socialista del SSNM? In realtà un grave errore è compiuto proprio da chi, come Codignola, considera i problemi solo dall'interno dei ristretti orizzonti degli attuali sindacati della scuola e non vede perciò altra possibilità che la modesta azione di cabotaggio che questo tipo di sindacati consente: e non si rende invece conto di quale importanza può avere, per la scuola e più in generale per la vita del paese, l'apporto degli insegnanti socialisti: quello cui la CGIL si è accinta, non si pone agevolmente riparo da un giorno all'altro, ai guasti prodotti da tanti anni di disgregazione e di paralisi. Ma è una strada che apre prospettive nuove e mena la linea indicata da Codignola non offre altra prospettiva se non quella di contribuire a mantenere in vita una situazione ormai definitivamente logorata.

Giuseppe Chiarante

Particolari degli inasprimenti fiscali decisi dal governo

Nuove imposte anche per olio di semi, tè rasoi e saponette

Le proposte in discussione alla Camera

Primo passo per l'assistenza agli emigrati in Svizzera

Ha avuto inizio alla Commissione Lavoro della Camera la discussione sulle proposte di legge del PCI (Biondi) al Senato, Luzzo a Montecitorio) e di quelle degli on. Della Briotta (PSU) e Tarso (DC), concernenti il problema dell'assistenza di malati ai familiari dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera e di quelli dei lavoratori frontalieri. Si tratta di un problema che la soluzione delle quali è una gran attesa da parte di tutti i 500 mila emigrati italiani nella Repubblica elvetica e soprattutto dei 220-230 mila che al problema sono direttamente interessati: perché privi di assistenza per i loro familiari, sia a causa della legislazione vigente in Svizzera, sia per l'incertezza e la passività dimostrata in tanti anni da parte dei governi italiani nelle lunghe e inconcludenti trattative col governo federale.

Le proposte di legge della maggioranza, come è noto, intendono far ricadere il 50 per cento dell'onere dell'assistenza ai familiari dei lavoratori emigrati e

sui frontalieri: il rimanente 50 per cento dovrebbe essere sostenuto dallo Stato italiano. I comunisti propongono invece che tutto il carico sia assunto per ora, in vista degli accordi in corso tra l'Italia e la Svizzera, dallo Stato italiano, fino a quando non si otterrà che il governo federale elvetico contribuisca per la sua parte. Si tratta cioè, come ha sovente nutrito con il suo intervento il Luzzo in commissione, di concedere ai lavoratori emigrati in Svizzera lo stesso trattamento di cui godono i lavoratori occupati in Italia e di quelli emigrati nei Paesi del MEC che hanno, di fatto, l'assistenza gratuita. Luzzo ha inoltre dimostrato che le proposte di legge dei gruppi di maggioranza sono incostituzionali perché violano il principio dell'uguaglianza dei cittadini italiani: che esse sarebbero inoltre del tutto inapplicabili come legge italiana in territorio svizzero. Alla fine della discussione è stato costituito un comitato ristretto per la formulazione di una unica proposta di legge.

Giorni inquieti per Rumor

Contrasti nella DC sulle elezioni per il Congresso

Febbrili trattative fra i gruppi di maggioranza — Ferri dichiara che l'atlantismo di Cariglia è la linea del PSU

Alla riunione tenuta ieri dal Direttorio del PSU alla Camera su richiesta degli on. Jacometti e Fortuna, il presidente del gruppo Ferri ha dichiarato di ritenere che le gravi affermazioni di Cariglia sul Medio Oriente e sul Vietnam sono state conformi alla linea del partito. D'accordo con Ferri si è detta la maggioranza dei membri, mentre Fortuna, Jacometti e Codignola hanno invece detto di trovare legittime le critiche mosse da Lombardi all'intervento del co-vice-segretario del PSU.

La chiave del contrasto che scuote il PSU sulla politica estera appare sempre più chiaramente identificabile nella diversità di orientamento sulla questione dell'atlantismo. Lo nota il compagno Valori, vice-segretario del PSU in un articolo su *Mondo Nuovo*, definendo tra l'altro «curioso» il «risentimento» che Nenni avrebbe espresso per le affermazioni filo-americane di Moro sul Vietnam, «dopo aver tentato di giocare nei giorni precedenti un ruolo antizionalista nei confronti della DC di Fanfani e dello stesso Moro, sulla questione del Medio Oriente. In realtà è apparso chiaro che, quando si accetta la logica dell'imperialismo e dell'atlantismo, occorre bere l'amaro calice fino in fondo. Anche la politica atlantica è indivisibile: non si può accettare una parte e l'altra no». Questa tesi è d'altra parte confermata da quanto scrive la *Nuova stampa*, della destra socialdemocratica, che incita i ministri e i dirigenti del PSU a tener duro sul rinnovo del Patto atlantico, vincendo le incertezze e le esitazioni di cui darebbero prova molti dc.

NELLA DC Anche nella DC si vivono giorni inquieti, alla vigilia del Consiglio nazionale, convocato per giovedì e venerdì prossimi. Il problema immediato da risolvere è quello di un accordo sulle modifiche da apportare al sistema elettorale interno; accordo che, a parte l'opposizione e le riserve della sinistra, appare meno facile del previsto anche all'interno dei gruppi di maggioranza. Secondo le notizie correnti, a base di tali modifiche Rumor intende mettere la sostituzione della proporzionale col criterio maggioritario, che sarebbe accettato dai fanfaniani e dagli scelbiani. Dissensi sorgeranno invece sul carattere delle liste, che i dorotei vogliono «aperte» e altri invece «blocate». Le modifiche possono essere apportate solo se le votano i 4/5 del Consiglio nazionale; di qui la serie laboriosa e febbrile di contatti e trattative che impegnano da qualche tempo Rumor e gli altri dirigenti della DC.

Naturalmente, dietro la discussione sulla sistema elettorale stanno i problemi politici. In un articolo su *Politica*, Galloni scrive appunto che il congresso non sarà «trionfalistico» solo se esso dirà «una parola nuova e chiara» sui temi di fondo che si pongono al paese in politica estera e interna. «Senza un profondo rinnovamento del centro-sinistra, sarà la stessa realtà politica in movimento a creare delle alternative al centro-sinistra».

m. gh.

Servizio nei VV.FF. per gli obiettori

Il disegno di legge governativo sulla protezione civile, approvato ieri sera dalla Commissione Intermedi della Camera in sede referendaria, è stato modificato da un emendamento proposto dall'onorevole Gagliardi (DC) che consente agli obiettori di coscienza di compiere 24 mesi di servizio civile nel Corpo dei VV.FF. invece del servizio militare. In questo modo — ha detto l'onorevole Gagliardi — si profita anche per l'Italia la possibilità che un problema di autentica civiltà quale quello degli obiettori di coscienza, trovi una equa soluzione nel rispetto della Costituzione.

Servizio nei VV.FF. per gli obiettori

Il disegno di legge governativo sulla protezione civile, approvato ieri sera dalla Commissione Intermedi della Camera in sede referendaria, è stato modificato da un emendamento proposto dall'onorevole Gagliardi (DC) che consente agli obiettori di coscienza di compiere 24 mesi di servizio civile nel Corpo dei VV.FF. invece del servizio militare. In questo modo — ha detto l'onorevole Gagliardi — si profita anche per l'Italia la possibilità che un problema di autentica civiltà quale quello degli obiettori di coscienza, trovi una equa soluzione nel rispetto della Costituzione.

Per la birra, i televisori e i detersivi saranno assoggettati alle nuove imposte di consumo varate l'altro ieri dal Consiglio dei ministri ma una serie di altre merci di largo consumo. Ciò risulta dal testo del disegno di legge che ieri è stato reso noto. L'elenco completo delle nuove merci che pagheranno l'imposta di consumo è delle relative aliquote di imposta — sempre se il disegno di legge verrà approvato dal Parlamento — è il seguente: olii alimentari non di oliva (10 per cento); tè e surrogati (5 per cento); rasoi elettrici (5 per cento); televisori (10 per cento); automobili (10 per cento); macchine fotografiche e cinematografiche, da ripresa e da proiezione (10 per cento); pellicole fotografiche e cinematografiche (10 per cento); detersivi e saponi comuni (5 per cento); mobili antichi e oggetti di antichariato (15 per cento).

Per la birra lo stesso disegno di legge stabilisce un'aliquota speciale, pari al dieci per cento del valore, che verrà applicata all'IGE e il cui provento — tenuto conto che nel 1966 sono stati consumati cinque milioni e 300 mila ettolitri di birra — si aggirerà sui dieci miliardi di lire e sarà interamente devoluto ai Comuni con popolazione non superiore ai 10 mila abitanti.

Questi sono gli aumenti fiscali veri e propri, nel senso delle nuove tasse decise dal governo. Ma lo stesso decreto stabilisce una serie di rinvii, negoziati tecnici alle attuali tariffe delle imposte di consumo all'unico scopo di aumentare il gettito. Per i materiali da costruzione la cui imposta di consumo è pagata a forfait in base alla superficie costruita (attualmente aliquota di 1,50 lire al metro quadrato viene portata a lire 40 per le carni bovine il decreto dice che non verrà modificata la classificazione ed è possibile che anche in questo senso ci sia qualche aumento.

La relazione che accompagna il disegno di legge governativo afferma che i nuovi balzelli si rendono necessari per dare ai Comuni maggiori introiti e coprire così i deficit dei bilanci. Tutto il complesso di aumenti fiscali dovrebbe fruttare 80 miliardi l'anno: molto per i consumatori, poco per coprire i deficit delle amministrazioni locali. La strada scelta è comunque quella di una sorta di politica dei redditi realizzata con lo strumento fiscale. Da settembre anche una parte del gettito andrà non ai Comuni ma agli amministratori delle imposte di consumo i quali percepiscono in media il 16 per cento dello spettro delle entrate locali (ma a Palermo — caso limite — l'appaltatore si tiene in tasca il 50 per cento).

In merito a questo provvedimento il compagno on. Raffaele ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Alle famiglie dei consumatori cui si chiede di pagare più imposte e alle categorie commerciali che di esse debbono essere sempre di più esattori, posso assicurare che il gruppo del PCI alla Camera si opporrà a questa nuova minaccia impedendo al ministro Preti e al governo di compiere un altro guaio del sistema tributario italiano e di recare un altro colpo ai bilanci dei lavoratori».

d. l.

Confermata l'addizionale IGE sulla birra (10 per cento del valore). Le aliquote fissate per ciascuna merce. Una dichiarazione del compagno Raffaele: «Il PCI si opporrà ai nuovi balzelli»

Non soltanto la birra, i televisori e i detersivi saranno assoggettati alle nuove imposte di consumo varate l'altro ieri dal Consiglio dei ministri ma una serie di altre merci di largo consumo. Ciò risulta dal testo del disegno di legge che ieri è stato reso noto. L'elenco completo delle nuove merci che pagheranno l'imposta di consumo è delle relative aliquote di imposta — sempre se il disegno di legge verrà approvato dal Parlamento — è il seguente: olii alimentari non di oliva (10 per cento); tè e surrogati (5 per cento); rasoi elettrici (5 per cento); televisori (10 per cento); automobili (10 per cento); macchine fotografiche e cinematografiche, da ripresa e da proiezione (10 per cento); pellicole fotografiche e cinematografiche (10 per cento); detersivi e saponi comuni (5 per cento); mobili antichi e oggetti di antichariato (15 per cento).

Per la birra lo stesso disegno di legge stabilisce un'aliquota speciale, pari al dieci per cento del valore, che verrà applicata all'IGE e il cui provento — tenuto conto che nel 1966 sono stati consumati cinque milioni e 300 mila ettolitri di birra — si aggirerà sui dieci miliardi di lire e sarà interamente devoluto ai Comuni con popolazione non superiore ai 10 mila abitanti.

Questi sono gli aumenti fiscali veri e propri, nel senso delle nuove tasse decise dal governo. Ma lo stesso decreto stabilisce una serie di rinvii, negoziati tecnici alle attuali tariffe delle imposte di consumo all'unico scopo di aumentare il gettito. Per i materiali da costruzione la cui imposta di consumo è pagata a forfait in base alla superficie costruita (attualmente aliquota di 1,50 lire al metro quadrato viene portata a lire 40 per le carni bovine il decreto dice che non verrà modificata la classificazione ed è possibile che anche in questo senso ci sia qualche aumento.

La relazione che accompagna il disegno di legge governativo afferma che i nuovi balzelli si rendono necessari per dare ai Comuni maggiori introiti e coprire così i deficit dei bilanci. Tutto il complesso di aumenti fiscali dovrebbe fruttare 80 miliardi l'anno: molto per i consumatori, poco per coprire i deficit delle amministrazioni locali.

La strada scelta è comunque quella di una sorta di politica dei redditi realizzata con lo strumento fiscale. Da settembre anche una parte del gettito andrà non ai Comuni ma agli amministratori delle imposte di consumo i quali percepiscono in media il 16 per cento dello spettro delle entrate locali (ma a Palermo — caso limite — l'appaltatore si tiene in tasca il 50 per cento).

In merito a questo provvedimento il compagno on. Raffaele ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Alle famiglie dei consumatori cui si chiede di pagare più imposte e alle categorie commerciali che di esse debbono essere sempre di più esattori, posso assicurare che il gruppo del PCI alla Camera si opporrà a questa nuova minaccia impedendo al ministro Preti e al governo di compiere un altro guaio del sistema tributario italiano e di recare un altro colpo ai bilanci dei lavoratori».

d. l.

Dichiarazioni di Agnelli sulla ricerca scientifica

Il punto di vista della FIAT sul problema dei rapporti fra ricerca scientifica e industria è stato espresso ieri dal presidente della società, dottor Gianni Agnelli, davanti alla commissione Industria della Camera presieduta dall'on. Giolitti.

Il presidente della FIAT ha sostenuto la tesi che una politica della ricerca deve in primo luogo sviluppare l'organizzazione industriale della ricerca stessa, conservando una «logica» oltre che sul piano dei costi-risultati anche su quello delle scelte e dei tempi. In altri termini Agnelli ha rivendicato ai maggiori gruppi industriali l'effettiva direzione della ricerca scientifica con una subordinazione che, appunto, risponde alla logica dei gruppi monopolistici.

Il presidente della FIAT ha anche illustrato il funzionamento della ricerca scientifica nel gruppo industriale del quale è a capo.

Nel tentativo di sfuggire all'accertamento delle responsabilità politiche

Altro grave compromesso sullo scandalo del SIFAR

De Lorenzo, indicato come il maggior responsabile delle «deviazioni», indotto a rinunciare ad un alto incarico militare - Gli sarebbe offerto un posto per conto dello Stato - Le vicende giudiziarie del capo di stato maggiore della Difesa - Confermata l'esigenza dell'inchiesta parlamentare proposta dal PCI



Il generale Giuseppe Aloja capo di stato maggiore della Difesa

Il ministro della Difesa ha nominato il generale di Corpo d'Armata Ugo Centofanti presidente della sezione Esercito del Consiglio superiore delle forze armate «in luogo del generale De Lorenzo che ha chiesto un'aspettativa per motivi privati». La nomina dovrebbe consentire di superare «il breve ritardo verificatosi nei lavori della commissione superiore di avanzamento».

Terzi, inoltre, il sottosegretario Guadagni ha dato lettura alla commissione Difesa di una lettera di Tremelloni che «le accuse contenute nell'esperto nei confronti del capo di stato maggiore della Difesa, presentato a Tremelloni dai deputati del PCI D'Alessio e D'Amico, sono state ricevute dalle competenti autorità giudiziarie manifestamente infondate».

Quali sono i particolari e a quali vicende si riferisce la lettera del ministro della Difesa? Nei giorni scorsi l'*Unità* e *Rinascita* avevano reso noto il grave disagio creatosi nel delicato organismo delle commissioni di avanzamento per la mancata nomina del presidente della sezione Esercito del Consiglio superiore delle FF. AA. Ben 189 tenenti colonnelli, ad esempio, pur avendo maturato il diritto fin dal mese di maggio non avevano ancora ottenuto l'esame della ri-

spettiva posizione di carriera e la conseguente promozione. Il ministro rischiava di cadere nella illegalità. Tuttavia perché la carica di presidente della sezione esercito spettava all'ex capo di stato maggiore generale Giovanni De Lorenzo, che questo accordo sia stato molto laborioso è confermato dal fatto che per la prima volta questo delicato incarico viene assegnato a un ufficiale che, come il gen. Centofanti, è comandante di unità della NATO.

Sulla lettera del ministro Tremelloni in merito alle vicende che hanno coinvolto il generale Aloja, attuale capo di stato maggiore della Difesa, il gruppo dei deputati comunisti della commissione Difesa ha diffuso un comunicato nel quale si rileva che la lettera del ministro «è una conferma che erano state presentate denunce a carico di un'istituzione personale militare, alle quali denunce si riferiva in gran parte il documento consegnato un mese fa all'on. Gajani, presidente della Commissione Difesa della Camera».

Preso atto del chiarimento fornito da Tremelloni secondo cui l'autorità giudiziaria avrebbe deciso l'archiviazione di tali denunce, il comunicato osserva che «non siano state comunicate con eguale diligenza le motivazioni di tale decisione», che, in ogni caso, un sottile ma strano condotta del ministro di fronte a questa vicenda. In primo luogo perché nessun provvedimento cautelativo fu a suo tempo adottato in pendenza dell'istruttoria giudiziaria a carico della nota persona. In secondo luogo perché si è trascurato di prendere una posizione ufficiale su un caso così delicato e, soltanto dopo l'iniziativa del gruppo comunista, si è trasmesso una comunicazione, peraltro assai insoddisfacente, su tutta la vicenda.

In effetti è prassi costante per le commissioni di inchiesta e di approfondimento di incaricare di qualsiasi dipendente dello Stato denunciato all'A.G. l'interminabile svenevole sospeso dalle funzioni. Appare quindi meno sospetto il fatto che, invece, in questo caso la normale prassi è stata tenuta in non cale. Ed era prevedibile che ufficiali e sottufficiali chiamati a deporre contro il loro più qualificato superiore potessero essere costretti da improvvvisa amnesia a restare inerte, che una delle denunce presentate a carico dell'alto ufficiale era firmata da un alto generale di corpo d'armata che ne aveva assunto tutta la responsabilità. Lo stesso generale Aloja, peraltro, non «precisazione» inviata al nostro giornale nel mese di aprile su queste vicende scritte che per talune delle accuse formulate a suo carico si trattava di «decisioni a suo tempo accettate in sede collegiale tecnica».

Di queste due vicende, tuttavia, la più significativa è quella che riassume con urgenza una reale soluzione del caso SIFAR e degli intrighi che gli hanno fatto corona. Nel numero che esce domani, *Rinascita* presentando un'intervista dell'on. Andriani, del movimento socialista autonomo, sottolinea giustamente che «il discorso sul generale De Lorenzo e sul SIFAR vuole essere una punizione per un'azione di tipo nodale della vita democratica del nostro paese che l'atteggiamento elusivo del governo tende a rendere sempre più difficile e grave». A sua volta il parlamentare socialista ha sottolineato la responsabilità del governo e del ministro Centofanti, «non meno che di un certo numero di altri ufficiali, per aver messo a una serie di ulteriori accertamenti e ad una inchiesta formale. Non vi è stata invece alcuna ulteriore indagine». Il parlamentare socialista aggiunge: «pare che l'inchiesta Andriani sia stata effettivamente rimessa alla magistratura ma si ignorano la natura e l'entità dei "fatti". Di più secondo l'on. Andriani — e il probabile incarico di una missione in Giappone del generale De Lorenzo accrescono la gravità dell'intera vicenda e indurono a ribadire la richiesta di una indagine parlamentare» che come è noto è stata proposta dal PCI e sulla quale si discosterà in commissione Difesa alla ripresa in settembre dei lavori parlamentari.

Insomma è una via che mai incontra di un discorso di fondo sulla collocazione e sul ruolo delle forze armate nell'ambito della vita democratica e nel pieno rispetto della Costituzione repubblicana. Un primo passo in questa direzione sarebbe appunto l'inchiesta parlamentare sollecitata dal nostro partito.

s. s.

Mentre la delega del Parlamento scade in luglio

Per le pensioni il governo non emetterà in tempo alcun decreto

Quattro decreti su alcune questioni particolari delle pensioni e della previdenza sono stati respinti dalla commissione interparlamentare, perché contrari agli indirizzi sanciti dalla Camera

Nessun provvedimento sulle pensioni sarà emesso prima che scada, nel corso di questo mese, il termine della delega che, in termini della delega che il governo ottiene due anni fa dal Parlamento. Questa decisione si ricava dal giudizio espresso dalla commissione interparlamentare, incaricata di esprimere il proprio parere sui decreti per le pensioni, che il governo era per legge impegnato a varare.

Come è noto, il governo avrebbe dovuto entro questo mese approvare una serie di decreti per aumentare i minimi delle pensioni, parificare le pensioni dei lavoratori agricoli a quelle del settore industriale ed eliminare le sperequazioni esistenti a danno di numerose categorie. I singoli provvedimenti erano appunto elencati nell'art. 39 della legge di delega, colla quale il centro-sinistra si impegnò a compiere un primo passo verso la ripresa del sistema pensionistico.

Proprio ieri l'altro il Consiglio dei ministri ha deciso di chiedere

una proroga della delega sino alla fine della legislatura. In sostanza il governo facendo cadere la scadenza con la chiusura delle Camere, vuole impedire che il Parlamento possa intervenire dinanzi a nuovi tentativi di rinvio o di varo parziale dei provvedimenti. Questa eventualità è tutt'altro che improbabile, come dimostrano i quattro decreti che il governo si era impegnato ad emettere comunque entro luglio. I quattro decreti riguardavano: 1) la «prosecuzione volontaria» delle pensioni (cioè la facoltà di un lavoratore dipendente di passare a un'altra attività, senza che la cessazione del rapporto di lavoro); 2) la riorganizzazione della assistenza e della previdenza per i lavoratori del settore industriale; 3) la riorganizzazione della previdenza per i lavoratori del settore agricolo; 4) la riorganizzazione della previdenza per i lavoratori dello spettacolo. Contrariamente a ciò che il governo aveva promesso, i decreti sanciti dal Parlamento nella legge delega, in questi quattro settori, vengono introdotti ad dirittura norme che peggiorano la

situazione attuale. Per quanto riguarda ad esempio la cosiddetta «prosecuzione volontaria» delle pensioni, questa possibilità viene di fatto annullata (colpisce, ad esempio, un lavoratore dipendente che diventa artigiano). Per i ricorsi per le pensioni di invalidità, mentre il governo era stato delegato a «snellire» la procedura, il decreto prevede un prolungamento della trafila necessaria (da 180 giorni a oltre 400).

Per questi motivi la commissione interparlamentare, che deve esprimere il proprio parere sui decreti, si è rifiutata di approvare, rilevando tra l'altro — con una critica politica di fondo nei confronti del governo — che i suoi argomenti non possono essere che «una serie di rinvii».

Il decreto prevede un prolungamento della trafila necessaria (da 180 giorni a oltre 400).

Per questi motivi la commissione interparlamentare, che deve esprimere il proprio parere sui decreti, si è rifiutata di approvare, rilevando tra l'altro — con una critica politica di fondo nei confronti del governo — che i suoi argomenti non possono essere che «una serie di rinvii».

Dopo avere attraversato piazza del Cinquecento piazza della Repubblica via Salaria via del Corso è arrivato sotto e in via della presidenza dell'ENEL. Qui, ancora una volta i manifestanti hanno protestato contro la direzione del lavoro, ripetutamente che l'ENEL minaccia alle assidue posizioni e che i livelli di occupazione vengano difesi.

Una delegazione di sindacati della FIDAE, CGIL, della FLAI, CISL e delle famiglie dei lavoratori si è poi recata a conferire con alcuni funzionari della direzione. Ma ancora una volta la risposta è stata negativa. L'ENEL non ha accettato le proposte dei sindacati ed ha fatto capire che i licenziamenti non saranno revocati.

L'ente assorbe le aziende appaltatrici ma non i 1500 operai

A Roma con le famiglie protestano contro i licenziamenti dell'ENEL



Un momento della protesta dei lavoratori degli appalti ENEL

Millecinquecento lavoratori delle imprese appaltatrici dell'ENEL hanno manifestato ieri mattina nel cuore di Roma per protestare contro i licenziamenti attuati dall'ente nel settore degli appalti. Un corteo di operai, giunti da tutta la regione insieme alle famiglie, si è spostato da piazza Vittorio sino a piazza Verdi, dove ha sede la presidenza nazionale dell'ENEL.

Il corteo è stato aperto dalle donne e dai bambini figli dei lavoratori licenziati. Un cartello parlava per tutti: «Mio padre è stato licenziato». A portarlo era un ragazzo di 12 anni, Leonardo Vecera. Suo padre dopo essere stato per anni alle dipendenze di una ditta appaltatrice si trova oggi senza lavoro. E la sua situazione è analoga a quella di tutti gli altri lavoratori della famiglia. L'ENEL vuole gettare nel latruncolo una precisa scelta di «razionalizzazione», che viene aspramente respinta e combattuta da tutte le organizzazioni sindacali.

Dopo avere attraversato piazza del Cinquecento piazza della Repubblica via Salaria via del Corso è arrivato sotto e in via della presidenza dell'ENEL. Qui, ancora una volta i manifestanti hanno protestato contro la direzione del lavoro, ripetutamente che l'ENEL minaccia alle assidue posizioni e che i livelli di occupazione vengano difesi.

Necessarie nella legge
chiarezza e certezza

GLI ENTI LIRICI I TEATRI DI TRADIZIONE E L'ON. CORONA

Come abbiamo precisato nella nostra edizione di ieri, i deputati comunisti della Commissione Interni della Camera hanno richiesto la remissione in aula del disegno di legge sul nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali, di fronte all'intransigente opposizione del ministro Corona a qualsiasi miglioramento della legge. I deputati comunisti, insieme ad altri giudici e propositi, hanno precisato la necessità, ampiamente avvertita nel mondo musicale italiano, di assicurare un disciplinamento del regime delle sovvenzioni ministeriali, non solo in direzione dei 13 Enti lirici, ma anche di quelle istituzioni musicali, che, pur concorrendo attivamente alla diffusione della musica lirica e sinfonica, versano in gravi difficoltà finanziarie e organizzative, al punto da far dubitare, per diverse di esse, della possibilità di esistenza: si tratta dei 17 Teatri lirici di tradizione, e delle 6 Orchestre sinfoniche stabili o semistabili. Negli ultimi mesi in parte si sono susseguite notizie di gravissime crisi che hanno di fatto paralizzato a addirittura avviato al dissesto alcune di queste istituzioni. E ne potremmo parlare con precisione di dati.

La proposta di emendamento comunista, che ha avuto il rinvio in aula, in quanto respinta dal ministro e dalla maggioranza, indicava a favore dei 17 Teatri di tradizione e delle 6 Orchestre sinfoniche una percentuale fissa del 40 per cento sul fondo di cui alla legge 14 dell'articolo 2 del disegno di legge, fondo prevedibile in circa 3 miliardi, la cui ripartizione il disegno di legge lascia di fatto alla discrezionalità del ministero. La proposta si giustificava, si impone anzi come necessaria e urgente, per assicurare una idonea garanzia, e, in molti casi, la sopravvivenza, a quelle 23 istituzioni liriche e orchestrali che sostengono il peso di organizzazioni e strutture costose, realizzate in anni di intenso lavoro, e, come nel caso delle 6 orchestre sinfoniche, oggi in condizioni di gravissima difficoltà per mancanza di sufficienti mezzi finanziari. Su questo terreno avrebbe dovuto scendere a discutere il ministro Corona, evitando il troppo comodo e alquanto richiama negli anni di governo, alle promesse e, addirittura, alla garanzia personale; egli ha invece preferito assumere atteggiamenti vittimistici, lanciando accuse di sabotaggio a destra e a sinistra, come del resto emerge dalla stessa affrettata, incoerente e contraddittoria dichiarazione emessa a seguito della decisione comunista.

L'esame della legge di P. S. in commissione Giustizia chiesto dal PCI alla Camera

La esigenza che il disegno di riforma della legge di pubblica sicurezza sia varato dal Senato senza essere esaminato congiuntamente dalle Commissioni Interni e Giustizia della Camera, è stata proposta dal senatore comunista dell'Assemblea di Montecitorio.

Il parlamentare comunista inoltre — informa l'agenzia "Pacomm" — ha sollecitato la Commissione Giustizia a pronunciarsi sulla propria richiesta. Una decisione dovrà averla entro una settimana. Come è noto la richiesta dei parlamentari comunisti di attribuire anche alla Commissione Giustizia della Camera il disegno di legge Tavian tra i fondamenti del fatto che il grave progetto involva questioni fondamentali relative alla libertà personale e alla libertà del domicilio. Questioni che appunto la stessa Commissione Giustizia della Camera aveva risolto a suo tempo in senso decisamente opposto in sede di riforma del codice di procedura penale. Ancora qualche giorno fa i deputati comunisti hanno affermato che l'esistenza di un ampio e approfondito dibattito in sede referente sul disegno di legge Tavian sia necessaria e preminente ad una impegnata battaglia che respinga i contenuti anticonstituzionali del progetto stesso e rovesci quegli indirizzi, introducendo una vera riforma della legge di P.S. che sia in armonia con la Costituzione.

I GIOVANI COME SOGGETTO NON COME OGGETTO

«Siamo contro le acque stagnanti»

Un viaggio attraverso le giovani generazioni dalla fabbrica alla scuola, dai campi alle chitarre - Abbiamo lasciato a loro la parola per capire quali sono i denominatori comuni e quali le differenze



NEWARK COME IN GUERRA



NEWARK — Un'altra immagine del ghetto di Newark durante la repressione anti-negra. Per la strada principale, la Springfield Avenue, sembra essere passata la guerra

Mentre si apre a Newark il convegno sul «Potere negro»

Varata la legge anti-negri negli USA Scontri in Minnesota e Pennsylvania

Ammissioni di Humphrey sul razzismo — La polizia rompe la tregua a Plainfield — Una dichiarazione di un leader del PC degli Stati Uniti

Nostro servizio

NEWARK, 20. La legge fascista contro la possibilità di dimostrare il dissenso politico al di fuori dello Stato di residenza è passata alla Camera dei rappresentanti: la polizia ha rotto la tregua stabilita a Plainfield; Humphrey ha dichiarato che ancora per dieci anni gli americani medi saranno per la discriminazione razziale. C'è quindi da supporre che le rivolte negre si moltiplicheranno? Oggi esse hanno messo in allarme le forze repressive di Erie, in Pennsylvania, di Minneapolis, nel Minnesota, oltre a quelle del New Jersey e dell'Illinois.

La legge di cui si è detto è esplicita: non si può fare agitazione fuori dei confini dello Stato in cui si abita, pena 5 anni di carcere e 10 mila dollari di ammenda. Il che significa che il dirigente negro Carmichael non può organizzare l'autodifesa negra. Ma il dirigente razzista Johnson può combattere e anche mandare truppe repressive.

Veniamo a Plainfield. I negri avevano ottenuto questo: che la polizia e la guardia nazionale potessero pattugliare l'esterno del ghetto negro, mentre all'interno la giurisdizione sarebbe rimasta agli abitanti. Ma per esterno sono comprese due o tre grandi arterie che dividono i quartieri che compongono il ghetto. Approfondendo di questo, la guardia nazionale (cioè la milizia provvisoria, convocata di volta in volta, composta da cittadini razzisti) si è posta in alcuni ingressi chiave del quartiere negro e, improvvisamente, ha compiuto un'irruzione. La scusa era questa: ritrovare i trentasei mitra trafugati, durante la esplosione di domenica, da un negozio di armi. Tre soli fucili automatici sono stati rintracciati, e sembra che non facessero parte dello stock sottratto durante la rivolta negra, ma che fossero stati legalmente

acquistati dai proprietari. Sia di fatto che, per compiere la perquisizione, numerosissime case di negri sono state letteralmente sfasciate. Così che il comitato di coordinamento del ghetto ha dato il suo ultimatum alla guardia nazionale: o sgomberate subito, oppure vi sbattiamo fuori noi. Nel giro di pochi minuti, i soldati sono stati ritirati. Successivamente, nel ghetto si è svolta una durissima manifestazione di protesta nei confronti della irruzione poliziesca.

Nel corso di questa manifestazione i razzisti hanno mandato alcuni negri collaborazionisti per tentare di attenuare la serietà della manifestazione: tra questi, ex-campioni sportivi, i negri del ghetto li hanno insultati, chiamandoli «zio Tom» e sottolineando che la fascia gialla che portavano al braccio (per non essere arrestati dalla polizia nonostante il colore della pelle) era «il collare del cane fedele al padrone».

Gli incidenti di Minneapolis hanno avuto momenti drammatici, con lo scontro di forti gruppi di negri contro i poliziotti. Dalle case del ghetto le donne lanciavano pietre e altri oggetti. Quattro persone almeno sono rimaste ferite: due i feriti rimasti in arresto. Continuano intanto gli scontri a Cairo, nell'Illinois. A Erie, gruppi di ragazzi negri hanno incendiato alcuni stabili dove hanno sede uffici finanziari e hanno scacciato a colpi di sassi i poliziotti che, armati di carabina, tentavano un'irruzione nel ghetto.

William Patterson, presidente comunista della Commissione degli eletti della cittadinanza negra degli Stati Uniti, ha intanto chiesto «le dimissioni o la destituzione» del governatore del New Jersey, Richard Hughes, dopo i luttuosi scontri di Newark.

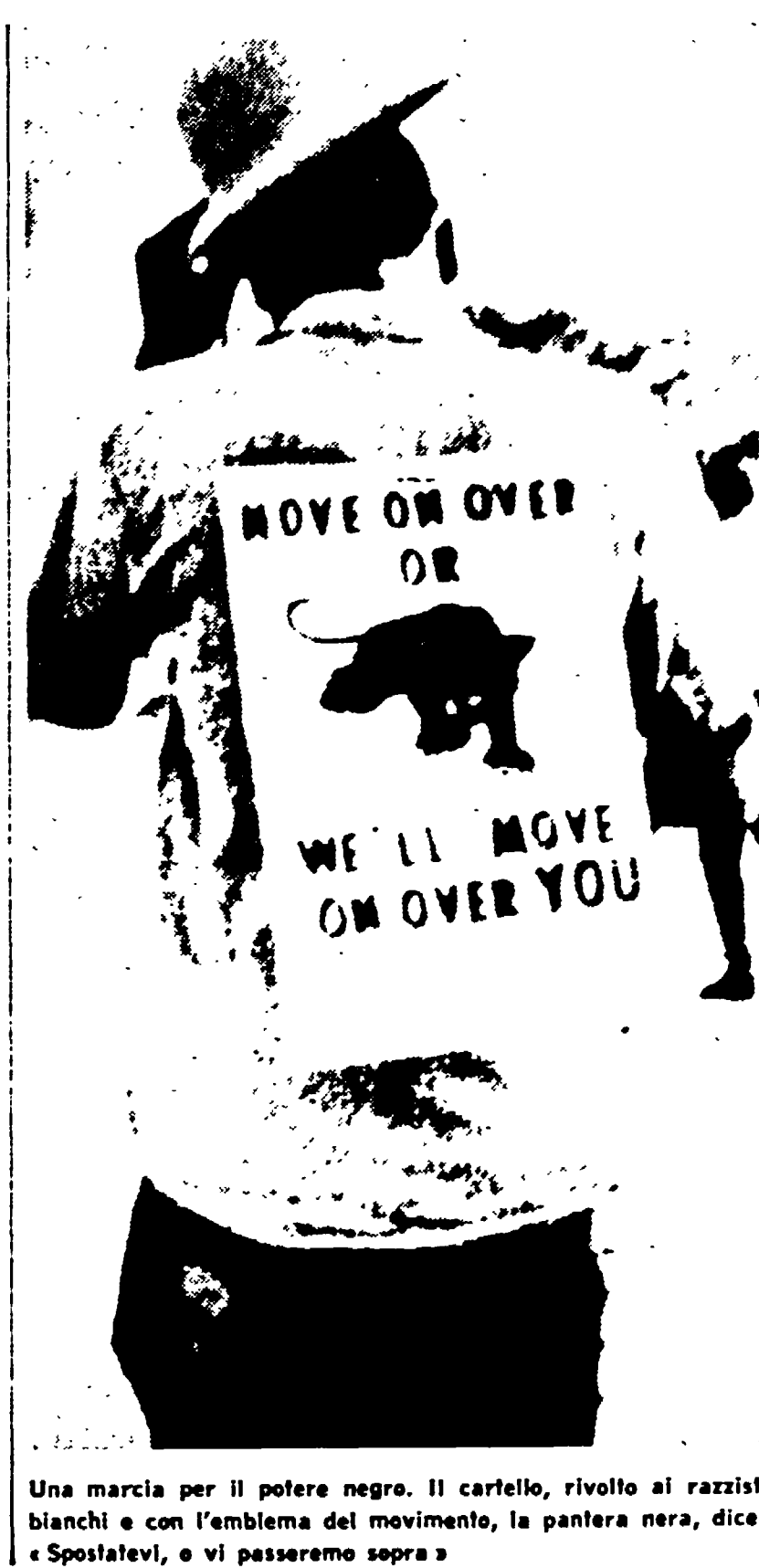
«Il governo — sostiene il compagno Patterson — ha risposto con la forza e con la

violenza a una richiesta di impegno, di civiltà e di educazione scolastica adeguata. Newark — ha aggiunto l'esponente comunista — ha mostrato la trasformazione della politica governativa nella più malaccorta, dannosa e depravata opposizione nei confronti dei cittadini negri». Egli ha proseguito: «L'errore del sindaco Addonizio e dei funzionari amministrativi dello Stato del New Jersey e del governo federale è stato di non cercare una risposta positiva alle domande legittime dei cittadini negri di Newark, il che ha creato uno stato d'emergenza su scala nazionale».

Ha avuto inizio, intanto, la Conferenza nazionale sul Potere negro. La sede del dibattito è Newark, le cui autorità hanno di nuovo chiesto ai promotori di spostare la conferenza in altro Stato. Essi hanno risposto di no, e che se qualcuno tenterà di impedire con la forza il dibattito ciò porterà a una situazione più esplosiva che quella verificatasi a Newark nello scorso week-end.

Non si sa ancora bene chi prenderà la parola nel corso del dibattito. Teoricamente dovrebbero essere presenti tutte le organizzazioni negre non razzionarie, cioè le escluse sarebbero soltanto la NAACP e la Urban League; presenti, invece, dai dirigenti cristiani legati a Martin Luther King fino al CORE, allo SNCC, ai Fratelli musulmani. Tuttavia, nelle prime ore, potrebbero verificarsi delle fratture.

Come ogni iniziativa autonoma, e quindi non presa dall'alto, anche questa conferenza in fatti è stata convocata con una certa anarchia e una certa approssimazione nelle parole d'ordine. E' quindi possibile che i dirigenti dei movimenti più avanzati richiedano, per essere parte attiva della discussione, una messa a punto.



Una marcia per il potere negro. Il cartello, rivolto ai razzisti bianchi e con l'emblema del movimento, la pantera nera, dice: «Spostatevi, o vi passeremo sopra»

Sono contro tutte le acque stagnanti. Non vogliono essere umoristi, non hanno neppure più tempo di ascoltare le indicazioni scientifiche per disamorbarle né le prediche attutite sui pericoli che li minacciano, né i rebrufen di chi sta a guardia delle acque stagnanti e vorrebbe dare ad intendere che sono inghiottiti di delizia.

I giovani si tuffano, riemergono da sotto, gridano, si stendono le mani da un continente all'altro. L'importante è tuffarsi, rimescolare, iniziare l'opera. Questa società presente, queste eredità amare, questa ipocrisia galoppante loro vogliono distruggerla, lapidarla alla brava.

Che razza di regole volete insegnarci? Voi non siete stati in grado di legare le mani ai mostri. Nel mondo avanza ancora da padrona la grande paura: la barbarie si è vestita di amianto per bruciare le carni degli innocenti, la scienza sbaglia direzione e trafelga l'uomo.

Ci raccontate di voler sbaragliare l'ingiustizia, il razzismo, il capitalismo, ma gli assassini stanno ancora con le armi in mano. Se avete inferto colpi all'imperialismo, non lo avete ancora demolito: anzi, risorge con altre teste. Chi ha lavorato una vita, senza tregua se non nelle pause per mettersi in divisa e andare a difendere i privilegi altrui, è ancora sulla porta di casa come un mendicco con dodicimila lire di pensione, mentre la stessa strada, nella stessa città sorge il palazzo del padrone che non sa dove buttare i soldi per spendere soltanto una parte dei superprofitti.

Il prete continua a raccontare il miracolo di Fatima e l'indus-

triale vuole essere ringraziato se ti mette alla catena nella fabbrica e il lompante legge il Corriere della Sera e crede in Augusto Guerriero, sempre sicuro nelle sue protezioni dopo aver indovinato quella della vittoria dell'Asse Roma Berlino.

Il neocapitalismo ha lucidato a nuovo anche le vergogne medievali e il lompante di Mezzogiorno alla maniera di Cui hanno battuto quell'affare Cassa del Mezzogiorno, per mantenere i privilegi senza eccessiva vergogna hanno chiamato il furto «politica dei redditi», i gamberi e i lombiuchi si chiamano «morto» e si mettono al timone della nave pirata, la cultura si mette le penne all'americana o grida dalla TV con la voce stridula della Pavone.

Che cosa volete da noi?

Dite padri, dite famiglia, dite società, dite dignità, libertà. Dite tutte le parole che vi illudete possano avere ancora un suono o un significato: ebbene, per noi hanno il tono di un pugno di fango nelle acque stagnanti in cui vorreste continuare a farci vivere. A chi parlate? Siete senza ascoltatori: i linguaggi sono diversi. La confusione di Babele era una favola, questa è realtà.

Capelli lunghi, chitarre, colpi alle banche, fughe da casa, scollate di spalle, canzoni di protesta, cortei solo nostri, non soltanto accenti, giusti o sbagliati, sul fuoco della nostra ribellione.

Via le anitre dalle acque stagnanti, anche se si chiamano padri, fratelli: fuco alle case di chi accetta e subisce anche se dentro ci sono le mamme!

Avete gabbato altre generazioni con gli esempi moralisti di Garzone, dei tamburini sardi, delle vedette lombarde. Abbiamo stracciato questi cartoni ingiurati dei «cattolici». Se la grama furva, né furbizia sottintesa, né vedette, né tamburini perché le guerre ci fanno schifo.

I teschi di morte al cimitero: noi non amiamo soltanto la vita, siamo la vita.

E anche a voi padri esemplari, martiri dell'idea, pregiudicati e carcerati per anni dal capitalismo, anche a voi dobbiamo fare un discorso decisivo. Non vogliamo marciare alle vostre spalle, non vogliamo essere inquadri dalla fiducia e dalla fedeltà, non accettiamo qualsiasi disciplina pur di non disturbare l'esercizio che marcia. Non vogliamo collaborare, vogliamo partecipare, discutere, dirigere e fare.

Mettiamo in gioco tutto di fronte alla realtà dell'oggi: il burocratismo sulle medaglie, la consolazione dopo il sacrificio, la paziente attesa dopo gli anni che scottano. Vogliamo scontrarci con tutti i poteri costituiti, anche con i vostri. Niente «larghi ai giovani», nessuna esaltazione sul nostro domani. L'oggi deve già essere nostro, perché ci sia un diverso domani.

Quanti siamo a pensarla così? E' la domanda di rito. E i riti sono per noi finiti con i tabù ed i miti. Nessuna domanda di rito. Non abbiamo tempo per elaborare risposte. Siamo una realtà, la realtà.

Il mondo sericchiola perché ogni uomo sericchiola. La storia, la tradizione, la classe: conosciamo tutti queste cose sacrosante perché l'abbiamo scoperte da noi, non nelle scuole dove siamo stati avvolti nel le ragnatele dei luoghi comuni e delle falsificazioni.

Non bruciamo libri, ma ne vogliamo scrivere uno al giorno con i fatti nuovi della nostra vita.

Voi vecchi, voi «matassa», voi «centrodestra» vi illudete ancora di risolvere i problemi parlando molto di noi e facendo poco per noi. E' vero: non si apre un giornale, una rivista, non si ascolta una trasmissione alla RAI-TV senza che si parli di noi, che non si inizi una conferenza o una inchiesta sui giovani. Non è questo che conta, non ci si capisce così. Non accettiamo né che ci diano sempre ragione, né che ci facciano la morale. Abbiamo imparato a guardare ai fini che stanno dietro le parole, a giudicare sui fatti con un metro nuovo.

Queste sono le cose che dicono i giovani più focosi. Naturalmente molti di loro sono scesi deliberatamente al paradosso per farci capire meglio. Non ce ne siamo meravigliati. Non

Una pagina della Pravda dedicata al PCI

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. La Pravda di oggi dedica la quarta pagina al PCI. «Partito delle masse».

Sovrastata dalla testata dell'Unità e da un grande titolo che dice: «Il PC lotta per la unità di tutti i lavoratori, per l'internazionalismo proletario, la pace, la democrazia, il socialismo», la pagina speciale contiene, assieme a singole notizie sull'attività del partito, articoli dei compagni Longo, Berlinguer, Natta, Di Giulio, Securi e Petruccioli.

Il compagno Longo prospetta l'insieme degli obiettivi politici dei comunisti italiani. Egli illustra l'iniziativa unitaria del partito per la pace nel Medio Oriente e nel Vietnam, per la autonomia, nazionalismo, democrazia, per la rinascita dell'imperialismo americano, per la sicurezza in Europa fondata sul riconoscimento della realtà determinata a seguito della seconda guerra mondiale e sulla più ampia intesa tra le forze operanti e democratiche che continuano a lottare di tutto attorno all'obiettivo della liquidazione dei feudi fascisti.

Il segretario del PCI prospetta quindi la situazione internazionale caratterizzata da un possente movimento rivendicativo che investe gli indirizzi economici e sociali e fa emergere nuove esperienze ed esigenze di unità.

Enrico Berlinguer si occupa dell'azione di solidarietà col popolo vietnamita al cui centro è la rivendicazione del disimpegno dell'Italia dalla strategia americana.

Securi illustra la posizione del PCI sulla crisi medio orientale. Di Giulio illustra i contrasti dei comunisti all'unità dei lavoratori nelle lotte rivendicative e per una programmazione democratica che, limitando il predominio monopolistico, avvii a soluzione i più gravi squilibri sociali ed economici e garantisca la riforma delle strutture.

Il compagno Natta affronta i problemi del carattere di massa del partito in rapporto con i fenomeni di degradazione degli organi della democrazia politica in Italia. Egli illustra il modello di vita interno e le strutture organizzative del partito con particolare riguardo allo sforzo attuale per sviluppare il decentramento e valorizzare la sezione come centro primario dell'iniziativa politica.

● ● ●

Con le municipalizzate

Per i tranvieri concluso un buon accordo

Oggi scioperano i 60 mila conservieri

E' stato raggiunto ieri notte l'accordo con la Pstra per il contratto dei dipendenti da aziende municipalizzate di trasporto. L'accordo contiene una premessa di politica dei trasporti: riconosciuto che la crisi delle aziende deriva dalla mancanza di misure atte a favorire lo sviluppo dei trasporti pubblici, viene enunciato un impegno comune per ottenere nuovi indirizzi politici in tal senso. Saranno istituiti quindi comitati regionali per i pubblici servizi di trasporto, con il compito di elaborare proposte concrete per migliorare i trasporti pubblici locali, in collegamento con i comitati della programmazione. Circa la migliore efficienza aziendale, una procedura particolare, che riconosce funzioni di controllo al sindacato, è stata concordata per l'eventuale istituzione di servizi ad agente unico. Commissioni affronteranno anche alcuni problemi specifici, quali il regolamento delle promozioni, le tabelle delle qualifiche, il riordinamento delle competenze, l'accesso, la definizione dell'area contrattuale aziendale e nazionale.

Circa i miglioramenti econo-

Braccianti: successi a Lecce Taranto Roma e Perugia

I braccianti hanno conquistato positivi contratti a Lecce, Taranto e Roma. Ecco i miglioramenti principali. Taranto: aumento dei minimi dell'8% sulle tabelle e del 2% per terzo elemento; riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore e 45 minuti settimanali; costituzione della commissione di gestione del contratto; inasprimento della sanzione per malattia. Lecce: aumento del 6% sui minimi tabellari (8% qualificati e specializzati) e del 2% per terzo elemento; riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore settimanali. Roma: alla azienda di Maccarese (IRI) aumento del 6% sulle paghe di fatto (già superiori ai minimi provinciali); 20 giorni di ferie all'anno; impegno a discutere qualifiche e organizzazione del lavoro nelle stalle; miglioramento dei trattamenti previdenziali integrativi. A Taranto e Lecce proseguono le trattative per i salari fissi, i coloni e i fittavivisti.

Braccianti e mezzadri sono scioperati ieri a Perugia, a Umbertide e nell'Alta Valle del Tevere (Città di Castello). L'adesione è stata pressoché totale. Mentre per i mezzadri prosegue la lotta azienda per azienda, i braccianti hanno ottenuto l'inizio di trattative a partire da lunedì prossimo. Gli scioperi sono stati sviluppati da alcuni giorni, con manifestazioni a Umbertide, Città di Castello, Mugugno e Magione.

Davanti alla Fulgorcavi

La polizia a Latina interviene contro gli operai in sciopero

Lavoratori e sindacalisti malmenati - Infrazioni con una lotta compatta il paternalismo aziendale

Dal nostro corrispondente

LATINA, 20. Poliziotti e carabinieri sono intervenuti in forze contro gli 800 lavoratori della Fulgorcavi nel corso dello sciopero di 24 ore proclamato dalla CGIL, CISL e UIL, riuscito al 95%. Vi sono stati feriti e feriti. I padroni della Fulgorcavi dispongono di una fabbrica a Genova e di una altra ad Atene. La Fulgorcavi, che produce cavi elettrici di rame, è entrata in funzione a Borgo Piave circa due anni fa fin dall'inizio la direzione si è preoccupata di imbrigliare le manifestazioni dei lavoratori. La Fulgorcavi ha acquistato addirittura una villa in Latina, trasformata in dopolavoro, che gli operai però si rifiutano di frequentare.

Ernesto Pucci

A che serve la «polizia di sicurezza» antiterrorismo?

Burger ancora in libertà: polemiche anche in Austria

Frattura sulla spartizione dei dodici assessorati

Sicilia: trattative interrotte per il governo regionale

Il documento dell'esecutivo regionale del PCI sulla situazione politica ed i necessari impegni di una politica di riforme

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20. Nuovi e clamorosi sviluppi questa sera della già tanto travagliata vicenda politica siciliana: le trattative fra la DC e i comunisti per la formazione del governo regionale si sono drammaticamente interrotte su una squallida lite per la spartizione degli assessorati.

I repubblicani avevano chiesto per il loro unico rappresentante in giunta l'incarico dei lavori pubblici, già contestato da democristiani e socialisti. E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Le delegazioni dei tre partiti hanno abbandonato il tavolo delle trattative, e anche se la DC parla di una semplice «sospensione» degli incontri, i suoi dirigenti definiscono quello che è accaduto una rottura vera e propria, ed i dirigenti del PSU, anzi, sono partiti stante per Roma per un esame di emergenza della situazione con la segreteria del partito.

Tensione e preoccupazione erano andate crescendo nel centro della DC, in vista della scadenza dei lavori del Parlamento regionale che dovrebbe procedere lunedì pomeriggio alla costituzione del governo.

Due, essenzialmente, i motivi dell'inquietudine: 1) la «rivolta» del gruppo parlamentare dc contro la decisione dei dirigenti di non rinunciare alla designazione alla carica di presidente della regione un uomo tanto screditato come l'on. Vincenzo Carollo, e 2) la decisione del partito di ottenere ad ogni costo per i suoi uomini non più sei, ma sette dei dodici poltrone assessoriali, lasciando una ai repubblicani e quattro soltanto ai socialisti che negli ultimi governi ne avevano invece sempre avute cinque e che, pur di tornare al governo, erano disposti a cedere anche a parte della maggioranza che il «piano» è anti-quello rispetto all'attuale realtà.

Il capo di scena rivelatore della profondità dei contrasti che dilanano la DC è stato ieri sera: Carollo è riuscito a racimolare sul suo nome il sì di 21 soltanto dei 36 deputati dc.

L'esecutivo regionale del nostro partito ha subito fatto rilevare a socialisti e repubblicani che l'eventuale loro accettazione di questa designazione, e che si manifesta come un nuovo colpo al prestigio politico e all'autorità morale dell'«Assemblea» - avrebbe rappresentato la rinuncia ai conclamati propositi di rinnovamento e di moralizzazione espressi dagli alleati della DC - ancora durante la recente campagna elettorale.

L'assemblea - sottolinea la nota - deve respingere il ricatto dc e porre fine alla tattica di frantumazione del PCI, e di una forte iniziativa che il nostro partito ha già avviato a questa notte, e che ancor più si svilupperà nei prossimi giorni. Domenica, ad esempio, tutti i deputati regionali comunisti terranno assemblee e comizi nelle varie province dell'isola.

L'assemblea - sottolinea la nota - deve respingere il ricatto dc e porre fine alla tattica di frantumazione del PCI, e di una forte iniziativa che il nostro partito ha già avviato a questa notte, e che ancor più si svilupperà nei prossimi giorni.

g. f. p.

Norbert Burger

La programmazione al Senato

«Piano» immutabile malgrado l'alluvione

Respianti gli emendamenti comunisti sul capitolo relativo alla difesa del suolo, ormai acronistico dopo l'esperienza del 4 novembre

Anche ieri al Senato la maggioranza di centro-sinistra ha continuato a respingere gli emendamenti presentati da vari gruppi parlamentari alla legge per la programmazione economica, nonostante si continui ad ammettere che da parte della maggioranza che il «piano» è anti-quello rispetto all'attuale realtà.

Il capo di scena rivelatore della profondità dei contrasti che dilanano la DC è stato ieri sera: Carollo è riuscito a racimolare sul suo nome il sì di 21 soltanto dei 36 deputati dc.

L'esecutivo regionale del nostro partito ha subito fatto rilevare a socialisti e repubblicani che l'eventuale loro accettazione di questa designazione, e che si manifesta come un nuovo colpo al prestigio politico e all'autorità morale dell'«Assemblea» - avrebbe rappresentato la rinuncia ai conclamati propositi di rinnovamento e di moralizzazione espressi dagli alleati della DC - ancora durante la recente campagna elettorale.

L'assemblea - sottolinea la nota - deve respingere il ricatto dc e porre fine alla tattica di frantumazione del PCI, e di una forte iniziativa che il nostro partito ha già avviato a questa notte, e che ancor più si svilupperà nei prossimi giorni.

Ernesto Pucci

Aspre critiche della stampa viennese al governo - Il testo della nota austriaca al governo italiano: «Impredicibili conseguenze per le relazioni fra l'Italia e l'Austria»



g. f. p.

La programmazione al Senato

«Piano» immutabile malgrado l'alluvione

Respianti gli emendamenti comunisti sul capitolo relativo alla difesa del suolo, ormai acronistico dopo l'esperienza del 4 novembre

Anche ieri al Senato la maggioranza di centro-sinistra ha continuato a respingere gli emendamenti presentati da vari gruppi parlamentari alla legge per la programmazione economica, nonostante si continui ad ammettere che da parte della maggioranza che il «piano» è anti-quello rispetto all'attuale realtà.

Il capo di scena rivelatore della profondità dei contrasti che dilanano la DC è stato ieri sera: Carollo è riuscito a racimolare sul suo nome il sì di 21 soltanto dei 36 deputati dc.

L'esecutivo regionale del nostro partito ha subito fatto rilevare a socialisti e repubblicani che l'eventuale loro accettazione di questa designazione, e che si manifesta come un nuovo colpo al prestigio politico e all'autorità morale dell'«Assemblea» - avrebbe rappresentato la rinuncia ai conclamati propositi di rinnovamento e di moralizzazione espressi dagli alleati della DC - ancora durante la recente campagna elettorale.

L'assemblea - sottolinea la nota - deve respingere il ricatto dc e porre fine alla tattica di frantumazione del PCI, e di una forte iniziativa che il nostro partito ha già avviato a questa notte, e che ancor più si svilupperà nei prossimi giorni.

Ernesto Pucci

VIENNA, 20. Con un memorandum del ministero degli Esteri, il governo austriaco commenta oggi - in modo molto duro nei confronti dell'Italia - l'incidente di frontiera avvenuto nei pressi della Cima Vallona, in cui vennero coinvolti due poliziotti austriaci.

«In tutta serietà - dice il documento - si deve ritenere che l'irresponsabile e ingiustificata sparatoria contro le guardie di confine austriache è suadibile di creare una situazione che potrebbe avere imprevedibili conseguenze per le relazioni fra l'Italia e l'Austria».

«Questo nuovo episodio - continua il memorandum - dopo aver esposto la versione austriaca dei fatti - dimostra quanto imperativo sia divenuto adottare immediate misure per ristabilire in uno spirito di buon vicinato una cooperazione fra le rispettive guardie di frontiera».

Questo invito alla «collaborazione», tuttavia, non trova riscontro ancora nei fatti. La polizia di sicurezza austriaca, infatti, sembra aver fatto un'ulteriore escalation nel suo atteggiamento nei confronti dei poliziotti nordestini, che ha fatto perdere le sue tracce subito dopo l'emissione del mandato di cattura da parte della magistratura.

Questa incredibile situazione, anzi, viene oggi aspramente criticata anche da alcuni dei più autorevoli giornali austriaci. Il «Kurier», massimo organo di stampa viennese, scrive anzi che il fallimento di questa ricerca d'arbitrato a coloro che si oppongono ad un accordo sull'Alto Adige, particolarmente dannoso per l'Italia.

A Bonn il ministro dell'ambasciata italiana, Marco Favale, ha compiuto un passo verso il ministero degli Esteri tedesco rilevando che frasi come quella affermata da Burger: «Gli attacchi in Alto Adige sono più necessari che mai» appaiono nella nota intervista al settimanale «Der Spiegel» potrebbero portare a «reazioni negative». Il ministro degli Esteri tedesco si è rifiutato di fare qualunque dichiarazione in proposito.

Sandro Stimilli segretario della F.S.M.

Il vice segretario della CGIL Sandro Stimilli è stato chiamato a coprire l'incarico di segretario della Federazione Sindacale della F.S.M. in sostituzione di Sandro Stimilli.

10.000 in più espatriati nel 1966

Il Piano non blocca la «fuga» dall'Italia

E' stata pubblicata nei giorni scorsi la relazione annuale del ministero degli Esteri sul movimento migratorio nel 1966. Da essa risulta che lo scorso anno sono espatriati complessivamente, per motivi di lavoro e ricongiungimenti familiari, 292.141 cittadini italiani contro 282.643 nel 1965.

L'aumento di 10.000 unità sul totale degli espatriati del 1966 rispetto al 1965 è stato determinato da un incremento di circa 27.000 unità sul movimento migratorio verso i Paesi extra-europei (soprattutto verso gli Stati Uniti e il Canada) e da un decremento di circa 17.000 unità su quello verso l'Europa.

La pubblicazione della relazione ha dato luogo ad alcune dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri Oreste Ravenna. Secondo il sen. Oliva «il mercato del lavoro in Italia (nel corso del 1966) ha assorbito più di quanto non abbia assorbito negli anni precedenti».

Cosa questa affermazione significhi in termini di politica migratoria, è difficile dire. Ma è certo che la tendenza a ridurre la «fuga» di massa non è ancora in grado di compensare la eventuale contrazione delle «correnti migratorie dirette in Europa, in conseguenza delle difficili situazioni congiunturali che attualmente contraddistinguono alcuni dei principali sbocchi dell'emigrazione italiana».

Secondo il sen. Oliva, tuttavia, «non ci si deve scandalizzare se i nostri lavoratori vanno nell'estero della Comunità in cerca di lavoro: tale flusso servirà al potenziamento dell'economia dei Paesi comunitari e alla costruzione dell'Europa unita». Stando invece al segretario della UIL Ravenna i dati dell'emigrazione «inducendo ancora al pessimismo» poiché rivelano «la persistenza di un saldo passivo migratorio per il 1965 e 1966 ben al di là delle stesse previsioni del Piano. Questo non può non suscitare preoccupazioni e l'impegno di operare con pre intensità da parte degli ambienti responsabili per la politica dell'occupazione e di formazione della manodopera, al fine di creare di posti di lavoro atti ad eliminare, nei limiti stessi dell'emigrazione, le cause stesse che la determinano».

Ora, l'ottimismo e persino la spregiudicatezza del sottosegretario Oliva non sorprendono. Egli si è mosso e si muove sulla linea della tradizionale politica di «non intervento» della DC, sia con i governi cosiddetti di «centro» che di «centro-sinistra», e che ha sempre considerato l'emigrazione di massa dei lavoratori italiani, come un mezzo per ridurre la disoccupazione cronica e la sottoccupazione delle masse italiane, e un espediente per procurare allo Stato la valuta pregiata delle rimesse. Ma non si può non essere sorpresi che, in questa occasione, il segretario confederale ha espresso a Sandro Stimilli la propria vivissima riconoscenza e sincera gratitudine per l'impegno che negli anni passati egli ha svolto come vice segretario della CGIL, per l'impegno con il quale ha lavorato nell'organizzazione sindacale unitaria.

Abbiamo in Italia, da oltre quattro anni, un governo di centro-sinistra con la partecipazione dei socialisti e dei socialdemocratici ora «unificati». Ma è accaduto qualcosa, in questo periodo, che possa essere indicato come il segno di un mutamento dei vecchi indirizzi economici e sociali che sono stati e sono alla base dell'emigrazione di massa? E si può indicare, seriamente, il Piano per l'occupazione come una prova in questo senso? Persino i sindacati, nonostante gli appelli di Ravenna, hanno preferito vedersi esclusi da ogni forma di partecipazione alle trattative per la stipulazione di accordi di cooperazione in materia di emigrazione e di controllo sulla loro attuazione: come ai tempi di De Gasperi, di Scelba e di Segni. (A. F.)

ZURIGO: alloggi liberi perché troppo costosi

Un articolo di Giorgio Amendola su «Rinascita»

IL DRAMMA DELLE DONNE

Il supplemento «Osservatorio economico» è dedicato ai problemi della occupazione femminile - Il testo integrale dell'articolo di A. Metcenko sul realismo socialista e l'avanguardia e una risposta di Vittorio Strada

Belgio: i figli degli immigrati

Sacrifici per il diploma, difficoltà per il lavoro

Nel Belgio l'annata scolastica è terminata da poco. Sopra i tabelloni con le votazioni, nelle scuole della Vallonia, del Limburgo e in misura crescente anche a Bruxelles, risaltano sempre più nomi italiani, ed anche spagnoli o nordafricani. Sono la testimonianza concreta di una penetrazione sempre più stretta tra le famiglie dei lavoratori stranieri e le famiglie dei belgi.

La maggior parte dei lavoratori italiani in Belgio ha figli in età scolastica. Numerosi sono coloro che sono ormai vicini al diploma. In questa categoria hanno compiuto uno sforzo particolare per seguire i corsi e per adattarsi ai programmi di insegnamento svolti in lingua francese o fiamminga.

Infatti l'insegnamento in Belgio, fatta eccezione per le nuove scuole «europee» (destinate in via prioritaria ai figli dei funzionari delle istituzioni europee, o ai figli dei militari della Nato), non conosce che un metodo di fronte ai ragazzi di altri gruppi linguistici: quello dell'assimilazione.

Il ragazzo straniero viene perciò educato immediatamente nella lingua del Paese che lo accoglie, senza sforzi organizzati per adattarlo. Numerosi insegnanti si sforzano di aiutare in qualche modo la fatica dei figli stranieri, ma per gli altri, che, spesso, sono costretti a ripetere una o più classi.

Malgrado gli ostacoli e le difficoltà, i lavoratori immigrati constatano, in una generica, che i propri figli vengono dotati di un bagaglio culturale spesso superiore al loro. Talvolta però i lavoratori immigrati nutrono la convinzione che sia sufficiente, per i propri figli, una preparazione scolastica di base. In realtà la società industriale belga richiede in misura sempre crescente anche una qualificazione professionale.

Inoltre anche allorché il figlio di un immigrato, a prezzo di sforzi e di pesanti sacrifici conquista un diploma tecnico, le difficoltà non cessano a causa della mancanza di mezzi di sussistenza di numerose regioni del Paese. Se nel passato, il possesso di un diploma tecnico garantiva la possibilità di trovare lavoro, oggi non è più così. Centinaia di giovani, in possesso di diploma delle scuole tecniche, non trovano lavoro nella regione dove vivono. Essi sono posti di fronte ai problemi della ricerca di un posto di lavoro e della emigrazione da una località all'altra del Belgio.

Le belle parole sul «dinamismo» dell'economia e sulle capacità di adattamento delle giovani generazioni, non sono sufficienti a calmare le preoccupazioni dei giovani. I movimenti giovanili hanno dato testimonianza di ciò in recenti prese di posizione.

La lotta operaia si oppone alla chiusura di industrie ed al licenziamento e ha ottenuto risultati incontestabili, ma il livello di impiego resta tuttora insufficiente. Chi va in pensione non viene aiutato, le numerose aziende non reclutano più giovani lavoratori, neppure se qualificati.

Le preoccupazioni dei giovani assumono così un carattere generale. Come, cioè, garantire un impiego adeguato alle capacità acquisite? La risposta che la società e spesso decide.

La «questione» dei giovani studenti investe il problema delle strutture stesse della società. (J. M.)

Germania

Locale «verboten» per gli stranieri

Cara Unità,

nei giorni scorsi sono stato protagonista di un caso incredibile. Mi sono rivolto al consolato con esito negativo. Perciò ti scrivo.

Ecco i fatti. Mi ero recato in un caffè, accompagnato da due amici. Dopo che prendemmo posto educatamente venne una cameriera. Costei, sentendoci parlare stranamente, ci disse che era proibito servire gli stranieri. Lei per i rimasti perplesso, chiesi di parlare con il proprietario, ma non fu possibile. Allora mi coninsi a recarmi dalla polizia chiedendo spiegazioni del caso. Con notevole malgrado mi si rispose che non

Germania

Ci scrivono da

avere ragione poiché in quel locale alcuni stranieri avevano litigato e inoltre ogni proprietario dell'«Ester» in Germania può servire chi piace a lui.

Ora io mi chiedo se questo è un modo civile di convivenza o se qui siamo ritornati al tempo degli ebrei neghetti o dei negri in America. Come dovremmo comportarci allora noi nei confronti dei tedeschi se dovessimo basarci sul ricordo delle truppe naziste calate in Italia nell'ultima guerra e dei misfatti commessi? Eppure noi rispettiamo tutte le regole dell'ospitalità nei confronti dei turisti tedeschi che trascorrono le loro vacanze in Italia. Eppure cosa dovremmo fare pensando al rinvincibile che passa da Bonn a Vienna fino a toccare le nostre frontiere? Scusa lo sfogo, ma questo caso è molto importante a mio parere, anche perché il locale di cui ho parlato era frequentato in preponderanza da stranieri. Ti prego perciò di pubblicare la mia lettera.

GIACOMINO DARE' (Stpt. Germania)

Le previsioni minacciano un aumento della temperatura

Inesorabile il caldo sale verso la cima dei 40°

Terni 39° Roma e Firenze 37°

Non illudetevi, non sperate in novità refrigeranti: fa caldo, molto caldo e il tempo continuerà così per diversi giorni ancora, stando alle previsioni meteorologiche. I «maghi del tempo» insistono: l'Italia continua ad essere interessata da un campo di alte pressioni, con debole circolazione di aria calda e umida. Solo le regioni alpine potranno godere del ristoro di qualche temporale, ma la temperatura, in tutte le altre parti d'Italia, rimarrà stazionaria. Il che, in poche parole, vuol dire «ancora caldo», dappertutto.

Ce lo conferma il termometro: ieri il record italiano è toccato a Terni: 39 gradi all'ombra, in città e in provincia; poca differenza sulle colline e sulle rive del lago di Piediluco, dove la popolazione si trasferisce di notte in massa, per poter chiudere occhio. Spoleto, Todi, Piediluco sono più affollate, di sera, che il capoluogo. I ternani emigrano, sia pure per poche ore, diventano «pendolari del caldo». Appena sotto Terni stanno Roma, Firenze e Torino con 37 gradi e Milano con 35 gradi sopra zero, tutte temperature segnalate nei quartieri del centro urbano. Non si tratta di punte massime, raggiunte per poco tempo nel corso della giornata: ieri i romani si sono svegliati in un bagno di sudore; alle nove del mattino si era già a 27 gradi e l'ondata di afa è salita rapidamente, travolgendo le ultime resistenze. La notte, anche se la temperatura scende di qualche grado, l'umidità che invece sale rende la situazione ancora più insopportabile.

I servizi meteorologici non escludono che il caldo possa ancora aumentare. A Roma in alcune zone della città manca l'acqua; i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere vari incendi causati da surriscaldamento, negli ospedali cittadini sono state rievacuate nove persone per sospetta insolazione. Nelle altre località della provincia di Roma le temperature massime sono elevate e in qualche zona hanno superato i 38 gradi all'ombra.

Minime e massime nel mondo

Ed ecco le temperature minime e massime registrate nella giornata di ieri dagli uffici meteorologici. Si tratta di temperature ufficiali, rilevate in luoghi aperti e ventilati: per avere le condizioni reali dei centri abitati, occorre spesso elevarle di qualche grado.

IN ITALIA: Bolzano 23-35; Venezia 21-31; Milano 22-33; Genova 22-29; Bologna 21-35; Firenze 19-37; Pisa 20-34; Ancona 23-27; Perugia 20-34; Pescara 18-28 Roma 21-35; Campobasso 23-28; Bari 21-27; Reggio Calabria 24-31; Palermo 22-28; Catania 19-31; Cagliari 18-31.

ALL'ESTERO: Parigi 15-28; Londra 15-23; Berlino 18-26; Madrid 20-41; Bruxelles 12-27; Mosca 11-22; New York 20-27; San Francisco 11-16; Tokio 26-32; Mexico City 10-23.

In Spagna come in Africa

Se in Italia si soffoca, in Spagna si bolle: a Siviglia e a Jerez de la Frontera è stata registrata la temperatura di 47 gradi centigradi sopra lo zero. Tutta la penisola iberica si trova immersa in una impressionante cappa di calore: gravi problemi si sono creati per quanto riguarda il rifornimento d'acqua. In molti centri, come nella cittadina di Ecija in Andalusia l'erogazione idrica è severamente razionata. Solo per tre, quattro ore al giorno le fontane gettano quello che è diventato un liquido più prezioso di tutti i vini di Spagna.

Nel Nord dell'Europa invece, la situazione è drammatica per l'esatto contrario: nubifragi violentissimi si sono abbattuti in Germania e in Danimarca. In Sassonia due morti, sei feriti e milioni di marchi di danni nelle campagne sono il tragico bilancio del maltempo. Molte strade sono interrotte da allagamenti; linee telefoniche ed elettriche sono state bloccate per ore ed ore.

Svenimenti nelle fabbriche

«Di caldo non si muore»: su questo i clinici sono concordi, ma aggiungono che il caldo tuttavia può aggravare mali preesistenti nell'organismo ed accentuarli fino a provocare crisi fatali. Questo in realtà si verifica quando si segnalano casi di svenimento o di infarto genericamente attribuiti al caldo. E' accaduto a Milano dove due giorni fa un anziano pensionato e un autista sono caduti a terra, stroncati da un collasso e a Monza, dove un operaio della CGS, colpito da male mentre lavorava, non ha più superato la crisi ed è spirato all'ospedale. Più frequenti i colpi di calore che provocano disturbi fastidiosissimi: grande senso di debolezza, vista sfuocata, fischi alle orecchie, vertigini, svenimenti, seguiti da nausea e vomito; l'organismo accumula calore che, a causa dell'elevata temperatura esterna non riesce a smaltire a sufficienza; la sudorazione si blocca, la temperatura sale altissima nel giro di pochi minuti.

E', per dirla in breve, una specie di indigestione di caldo: chi ne è vittima si accascia privo di sensi, il viso pallido o cianotico. Questi casi sono frequentissimi in luoghi chiusi, privi di ventilazione, saturi di umidità. Ieri mattina, alla FIAT di Milano dove si producono elettrodomestici, ben 150 operai non hanno retto al caldo afoso e al ritmo infernale del lavoro: sono state colte da male e portate in infermeria. A Parma, ieri, dieci operaie di uno stabilimento di confezioni sono rimaste vittime di un colpo di calore e sono ora in osservazione all'ospedale: è stato accertato che all'interno del capannone dove lavoravano la temperatura era salita fino a 38 gradi.

Svenimenti a catena si sono verificati, oltre alla Sit e alla Siemens, anche alla Borletti di Milano e alla Magneti di Cremona dove una cinquantina di operaie sono state colte da male ed hanno dovuto ricorrere alle cure del medico. In gravi condizioni è un operaio edile, Giulio Bonomi di 50 anni, sempre di Milano, colto da male mentre lavorava in un cantiere, sotto un sole rovente.

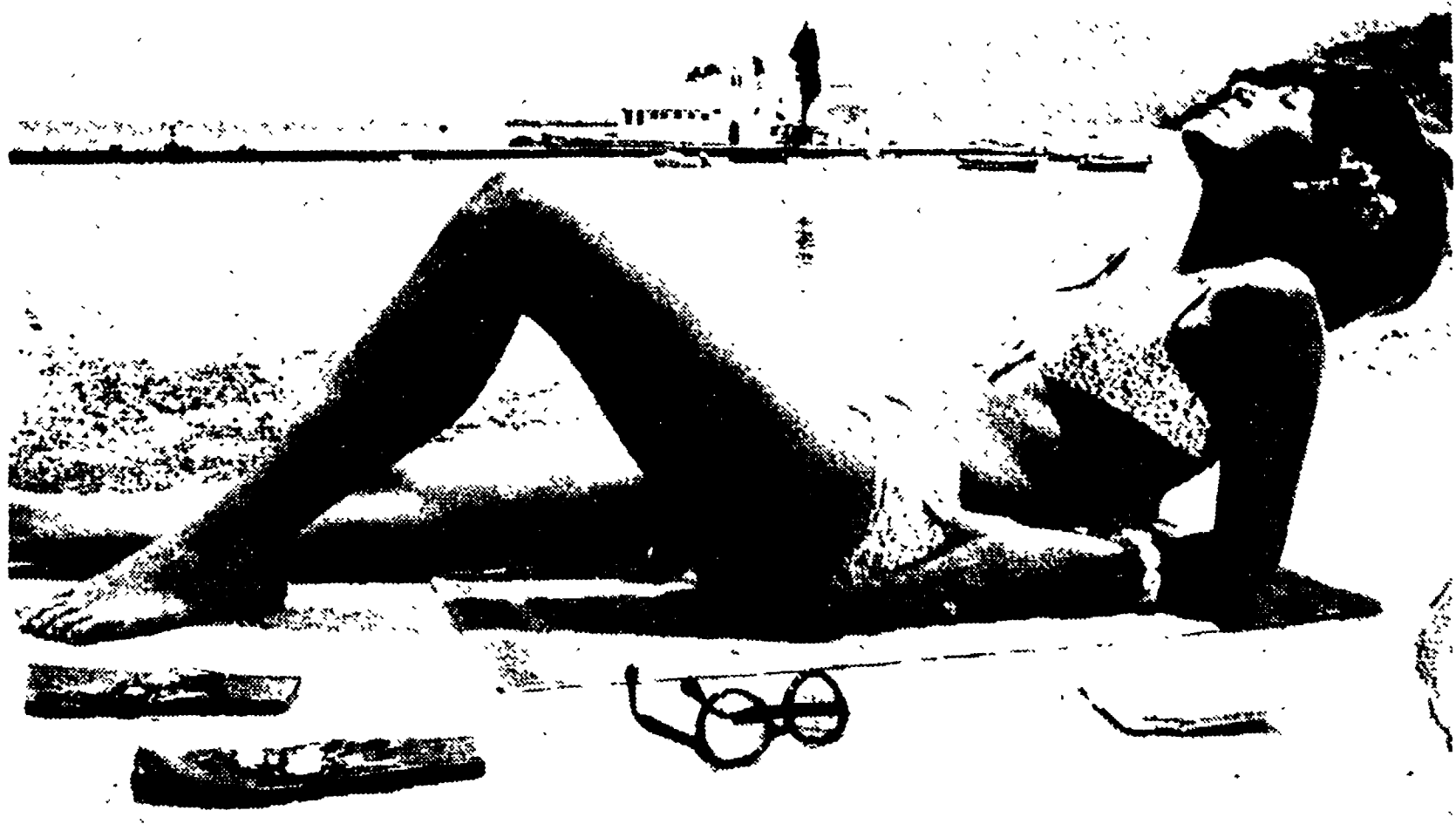
I rimedi peggiori dei mali

Dal caldo, mentre lavoriamo, ci difendiamo spesso con rimedi peggiori del male. Bere acqua e bibite ghiacciate: raffreddiamo il sudore davanti a potenti ventilatori. — Se si può — ci trinceriamo in stanze dall'aria condizionata. Le bibite gelate sono forse il nemico più pericoloso, specie per chi è sudato o accaldato, per chi soffre di stomaco e di vizi cardiaci. E' ampiamente provato che l'ingestione di una bevanda ghiacciata può persino provocare un'improvvisa svenimento con arresto del cuore», come dicono i medici. Si tratta di casi eccezionali, ma non impossibili. I gravi disturbi intestinali che molti lamentano d'estate sono per lo più riconducibili proprio ad un consumo eccessivo di acqua fredda.

Non si deve combattere il caldo, si deve soprattutto prevenirlo, con diete leggere, con cibi ricchi di acqua — come la frutta, la verdura, i latticini freschi — e poveri di grassi. E niente alcolici, soprattutto. I vestiti sono anche importanti: guai a credere che gli indumenti di nylon perché più leggeri sono anche più freschi. In realtà impediscono la sudorazione.

I patiti del nudismo

«Meglio di tutto, spogliarsi». E' il ragionamento che ha fatto uno spregiudicato venezuelano, Carlos Aponte di 28 anni. Di notte, a Roma, davanti alla Fontana di Trevi, non ha resistito: si è completamente spogliato e si è buttato in acqua, davanti a decine di vecchie (e giovani) turiste. Se ne sono accorti anche due vigili notturni che gli hanno intimato di uscire dalla fontana e seguirli al più vicino commissariato. Il giovane è uscito, ma senza nemmeno dare un'occhiata agli abiti che aveva appoggiato sul bordo dello storico fontanone si è dato alla fuga, nudo, per via dei Lucchesi. Ha incontrato due carabinieri, li ha sbaragliati a suon di pugni ed ha proseguito verso il Trionfo. Qui è stato fermato da un campione di pugilato che, dopo un breve scambio di colpi, l'ha messo K.O. Poi lo ha consegnato ai vigili e ai carabinieri che intanto non avevano abbandonato la speranza di catturarlo. Carlos Aponte, arrestato sotto l'imputazione di violenza e resistenza alle autorità, adesso è... «al fresco».



In una miniera siciliana

Operaio muore colpito da un cavo d'acciaio

AGRIGENTO, 20. Un operaio è morto e un altro è rimasto gravemente ferito in una orrenda sciagura sul lavoro avvenuta questa mattina all'interno di una miniera di sali potassici coltivata dalla Montedison a Racalmuto, in provincia di Agrigento.

Il grave incidente è avvenuto alle 7 circa, poco dopo l'inizio del primo turno di lavoro, per l'improvvisa rottura del cavo d'acciaio di un argano.

Colpito in pieno dalla tremenda frustata del cavo, l'operaio Luigi Ingrao, 31 anni da Canicattì, è morto all'istante per la contemporanea frattura della

base cranica e della spina dorsale.

Un suo compagno di lavoro, Giuseppe Ligori, 31 anni anche lui — è stato colpito di striscio dalla fune nella traiettoria di ritorno, ed ha riportato la frattura esposta dell'avambraccio destro e ferite multiple al torace. Il minatore è stato trasportato d'urgenza al centro traumatologico dell'INAIL di Cattinissima.

L'ispettorato del lavoro e la Procura della Repubblica di Agrigento hanno aperto due inchieste per accertare la causa della rottura del cavo e, quindi, eventuali responsabilità della sciagura.

Incredibile nell'Ecuador

Sindaco il deodorante a maggioranza assoluta

La Regione sarda «non può intervenire» a Galtelli

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. L'assessore regionale all'Igiene e Sanità, on. Latte, ha finalmente deciso di compiere una visita in Baronia. Qui ha potuto constatare le disastrose condizioni di Galtelli, ma ha visto anche lo stato di estrema arretratezza di altre decine di comuni: mancanza di fognature; pozzi neri da cui proviene un puzzo insopportabile; acqua putrida che ristagna per le strade; macellazione improvvisata nei cortili; scheletri di animali lasciati al sole per giorni e giorni. Esattamente come a Cobras.

Anche a Galtelli, dunque, la epidemia di tbc — che continua a mietere vittime — è dovuta alla mancanza assoluta di attrezzature igienico-sanitarie. Non a caso, all'ingresso del paese, alcuni giovani hanno fissato un cartello con la scritta «Benvenuti all'interno». Noi non crediamo che i dannati nell'aldilà, siano peggio che su questo angolo di mondo.

Ma lo stesso on. Latte ha spiegato che la Regione, allo stato attuale non può intervenire. Mancano infatti le norme di attuazione indispensabili per consentire all'istituto autonomistico la competenza che lo stato si è attribuito già vent'anni fa. Sembra un cavillo, ma purtroppo non lo è. Resta da chiedersi come la Regione abbia fatto, in tutti questi anni, per ottenere dallo Stato il rispetto del dettato statutario.

g. f.

QUITO, 20.

La forza della pubblicità l'ha avuta vinta sul buon senso e sulla competenza politica degli abitanti di Picoaza, piccola cittadina di quattro mila abitanti, situata nella regione occidentale dell'Ecuador. Influenzati da una campagna pubblicitaria che sfruttava le elezioni amministrative in corso, hanno infatti votato in massa per un preparato deodorante per piedi: il «Pulvapies».

La società che produce la polverina deodorante, infatti, aveva avuto una splendida idea. Aveva fatto stampare e diffondere nei quattro comuni di schiere elettorali nei quali era scritto: «Votate per chi volete ma se volete benessere e igiene votate Pulvapies».

Forse una collaudata industria, ha diffuso più volentieri di quanto non potessero i candidati e uomini alle elezioni; e gli elettori devono aver giudicato buono il programma del «Pulvapies».

Hanno votato, infatti, per il «benessere e l'igiene», attribuendo alla polverina deodorante la maggioranza assoluta.

Naturalmente l'elezione non è valida e dovrà essere ripetuta.

L'addetto stampa dei principi di Monaco, Rupert Allen.

La coppia monegasca era giunta in Canada — insieme ai tre figli — per partecipare alla «Giornata di Monaco» svoltasi martedì scorso all'«Expo 67». Oggi avrebbe dovuto recarsi in visita a Quebec. Il viaggio, naturalmente, è stato annullato.

Assalto in un ufficio postale di Londra

MASCHERATI E FULMINEI RAPINANO 79 MILIONI

In sei sono entrati nel locale - Aggredito con una sbarra di ferro l'impiegato - I malviventi si sono serviti di un furgone rubato alle Poste

LONDRA, 20. Ancora una rapina, sempre opera di un gruppo di professionisti, è stata compiuta a Londra: è anche questa volta come nella rapina del secolo (quella di Glasgow), vittime ne sono state le poste londinesi.

Sei uomini mascherati hanno assalito l'ufficio di smistamento di Eversholt Street, una centralissima strada, e in pochissimi minuti si sono impossessati di denaro e di valori per circa 45 mila sterline, pari a 79 milioni di lire italiane.

La rapina è stata portata a termine in modo fulmineo: verso le 7 di oggi, quando nella strada c'erano soltanto pochi passanti, i sei uomini si sono fermati ad una banchina davanti all'ufficio postale, vicino alla stazione di Euston dove avviene appunto il trasbordo dei pacchi postali. Poi sono penetrati nell'ufficio. Hanno ferito un impiegato colpendolo alla testa con una sbarra di ferro. Una volta atterrato l'unico uomo che si trovava nella stanza, hanno cominciato a caricare sacchi postali. Dopo averne gettati 10 dentro il furgoncino che era stato posteggiato davanti all'ingresso, i rapinatori sono fuggiti.

Per la rapina si erano serviti di un furgone delle stesse poste inglesi, rubato qualche giorno fa nel Nord di Londra: vi avevano applicato una targa falsa. L'impiegato ferito, un uomo di quarant'anni, è stato ricoverato in ospedale, le sue condizioni avevano inizialmente preoccupato i medici che temevano si trattasse di frattura al cranio, ma successivamente, dopo alcune lacrime, è stato sciolto il silenzio sulla prima che la macchina fosse messa in garage.

Il signor Angoscini, che ha 27 anni ed è proprietario di un negozio di elettrodomestici sito nello stesso stabile di via Panoramica non è riuscito a spiegare l'incidente. La squadra mobile che si occupa delle indagini ha potuto accertare che l'ordigno era stato posto sotto la vettura prima che la macchina fosse messa in garage.

Caccia all'elefante

SOUTHPORT — Ap-Lula, una elefantessa di 18 mesi è fuggita ieri dalla sua gabbia dello zoo, nel cuore della notte. Ma il suo quarantenne, Taffy Roberts, in gruppo di banane è riuscito in pochi minuti a raggiungere il pachiderma. La strada era e a farlo rientrare, disciplinatamente, in gabbia.

Sequestre 7 tonnellate di bionde

TRIESTE — Un carico di 7 tonnellate di sigarette di contrabbando sono state sequestrate dalla guardia di finanza di Trieste. Il carico, proveniente dalla Svizzera, si trovava mascherato come carne in scatola, su un grosso camion. I due autisti sono riusciti a fuggire, attraversando il confine.

Per 20 mesi ha rubato la pensione

MILANO — Un giovane che per 20 mesi ha rubato la pensione ad una vedova, è stato arrestato. Il ladro entrava ogni mese in casa della signora Darra, di 59 anni, e ogni volta è riuscito a scovare il posto dove la donna cercava di nascondere il denaro.

Bimbo ferito da un leone

VOGHERA — Massimo Zanelato, un bimbo di 8 anni, è stato gravemente ferito al petto dalle zampe di una leonessa di un circo, attenduto in questi giorni a Pieve del Cairo. Il piccolo è stato ricoverato all'ospedale.

Bomba ad orologeria distrugge un'auto

A Brescia l'altra notte una bomba ad orologeria ha distrutto completamente una «Mini Morris», di proprietà del signor Franco Angoscini. La vettura è saltata in aria, andando completamente distrutta: si trovava in un box del garage privato dello stabile dove il signor Angoscini abita: in via Panoramica.

Un boato ha risvegliato gli inquilini che si sono affrettati a scendere in strada per cercare di capire cosa fosse accaduto. Poi hanno trovato la macchina completamente distrutta nel box, anch'esso danneggiato.

Il signor Angoscini, che ha 27 anni ed è proprietario di un negozio di elettrodomestici sito nello stesso stabile di via Panoramica non è riuscito a spiegare l'incidente. La squadra mobile che si occupa delle indagini ha potuto accertare che l'ordigno era stato posto sotto la vettura prima che la macchina fosse messa in garage.

Il boom supersonico danneggia il soprano

LONDRA, 20. Il primo «boom» supersonico, sperimentato a Londra, ha fatto la sua prima vittima: si tratta del nota soprano Joan Sutherland.

La cantante stava infatti registrando uno dei suoi cavalli di battaglia, un'aria della «Figlia del Reggimento» di Donizetti, quando nel cielo della capitale inglese scoppiò il «bang» supersonico. La registrazione fu interrotta e la cantante dovette cominciare da capo, per una spesa di circa 100 sterline. L'episodio è avvenuto alcuni giorni fa, ma se ne è avuta notizia solo oggi.

Il governo britannico da un certo periodo fa compiere passi supersonici sul cielo londinese per abituare i cittadini ai poteri «bang» che di qui a qualche anno, con l'ingresso in servizio dei grandi aerei di linea supersonici, diverranno una cosa normale.

in poche righe

Caccia all'elefante

SOUTHPORT — Ap-Lula, una elefantessa di 18 mesi è fuggita ieri dalla sua gabbia dello zoo, nel cuore della notte. Ma il suo quarantenne, Taffy Roberts, in gruppo di banane è riuscito in pochi minuti a raggiungere il pachiderma. La strada era e a farlo rientrare, disciplinatamente, in gabbia.

Sequestre 7 tonnellate di bionde

TRIESTE — Un carico di 7 tonnellate di sigarette di contrabbando sono state sequestrate dalla guardia di finanza di Trieste. Il carico, proveniente dalla Svizzera, si trovava mascherato come carne in scatola, su un grosso camion. I due autisti sono riusciti a fuggire, attraversando il confine.

Per 20 mesi ha rubato la pensione

MILANO — Un giovane che per 20 mesi ha rubato la pensione ad una vedova, è stato arrestato. Il ladro entrava ogni mese in casa della signora Darra, di 59 anni, e ogni volta è riuscito a scovare il posto dove la donna cercava di nascondere il denaro.

Bimbo ferito da un leone

VOGHERA — Massimo Zanelato, un bimbo di 8 anni, è stato gravemente ferito al petto dalle zampe di una leonessa di un circo, attenduto in questi giorni a Pieve del Cairo. Il piccolo è stato ricoverato all'ospedale.

Tentando il salvataggio annegano in tre nel lago

LUGANO, 20. Improvvisa, agghiacciante tragedia sul lago di Lugano: due ragazze ed una suora sono annegate dinanzi agli occhi di un gruppo di amiche e di altre religiose, che hanno assistito impotenti alla loro fine. Inutile è stato l'intervento di soccorsi specializzati: quando, infatti, una squadra di sommozzatori svizzeri della Croce Verde è giunta sul posto le tre donne erano già morte.

La tragedia è avvenuta a Osteno, nel primo pomeriggio. Qui, infatti, si erano recate in gita tutte le ospiti della colonia estiva di Ramponio d'Intelvi.

Erano sui bordi del lago fin dalla mattina ed ormai la gita volgeva al termine. Prima di intraprendere il breve viaggio di ritorno, tuttavia, alcune ragazze hanno voluto rinfrescarsi nelle acque del lago. Tra queste, era la piccola Rosanna Porcelli di 13 anni (nata a Gallarate, in provincia di Varese): la ragazza non voleva bagnarsi, ma soltanto sedersi su un mazzo a fior d'acqua ed immergere i piedi nel lago. Mentre stava per sedere, tuttavia, è scivolata ed è piombata in acqua vestita. Gli abiti inzuppati l'hanno tirata verso il fondo e Rosanna ha chiama-

to disperatamente aiuto. Con molto coraggio un'altra ragazza — Elide Vini di 17 anni, nata a Travagliato in provincia di Brescia — e una delle suore che accompagnava il gruppo (suor Maria Rosa Trevisan di 31 anni) si sono lanciate in suo soccorso, tuffandosi. Nessuna delle due, però, sapeva nuotare bene. L'acqua profonda le ha tradite e anch'esse sono in breve scomparse alla vista delle altre ragazze che, angosciate, non hanno potuto far nulla per aiutarle. E tardivi, come abbiamo detto, sono stati i soccorsi della Croce Verde.

Eccezionale scoperta di due scienziati americani

Chiarito il mistero di Atlantide?

BOSTON, 20.

Il mito dell'Atlantide, che ha fatto nascere tante tesi appassionate e contraddittorie dopo che Platone parlò di questa civiltà distrutta, è stato forse definitivamente chiarito da due scienziati americani, il dott. James Mavor, dell'Istituto oceanografico di Woods Hole e la signora Emily Vermeule, del Museo di arti plastiche di Boston. I due scienziati hanno annunciato di aver scoperto le tracce di una civiltà altamente progredita nell'isola di Thira, nel mare Egeo, a circa

ottanta chilometri a nord di Creta.

Essi hanno portato alla luce le vestigia di una grande città sepolta sotto una coltre di cenere vulcanica, dello spessore di 10-15 metri.

«E' incredibile — ha dichiarato la signora Vermeule —. Si tratta probabilmente di una delle più importanti scoperte di questa generazione, forse addirittura della scoperta di Pompei».

La città, che doveva avere 30.000 abitanti, comprendeva edifici di due o tre piani i cui resti sono perfettamente conservati. Soprattutto il legno delle case è stato conservato dalla cenere. Il dott. Mavor e la signora Vermeule hanno anche notato la completa assenza di ossa umane il che fa pensare ad una precipitosa partenza degli abitanti dalla città.

Gli scienziati sono propensi a ritenere che si tratti della famosa Atlantide a causa dell'alto grado di civiltà testimoniato dalle rovine portate alla luce ed anche della fine improvvisa di questa città. Platone, nella sua opera, parla di una razza di conquistatori, dominatori della maggior parte del bacino del Mediterraneo e sconfitti da Atene quando erano al vertice della gloria.

L'isola in cui essi vivevano scomparve in una sola giornata nelle onde.

Per molto tempo il racconto di Platone non è stato preso troppo sul serio dalla scienza, anche se questa dedicava una certa attenzione alla scomparsa improvvisa di un popolo di grande cultura. Molte ipotesi sono state avanzate e la mag-

gior parte di esse concordano nel collocare Atlantide nel Mediterraneo all'epoca della civiltà minoica che si è sviluppata verso il 1500 avanti Cristo a partire dall'isola di Creta.

Il dott. Mavor e la signora Vermeule hanno intenzione di continuare le loro ricerche per una decina di anni. Le spese previste per i lavori di scavo ammontano ad un milione di dollari l'anno (più di 600 milioni di lire).

Come si vivrà fra cento anni

CHICAGO, 20.

Come sarà la vita tra cent'anni? «Vivremo di alimenti sintetici, lavoreremo quattro ore al giorno per quattro giorni della settimana, indosseremo abiti da buttare via quando siamo sporchi, avremo il controllo universale delle nascite e le guerre saranno un ricordo della storia. Ciascuno di noi avrà nel taschino una radio ricettore, trasmettente... per poter dire alla moglie, mentre siamo ancora per strada, l'ora esatta in cui rinasceremo per il pranzo».

Queste ed altre previsioni sono state fatte dal senatore Everett Dirksen e il nastro magnetico su cui sono state registrate è posto nell'incavo della prima pagina della nuova sede di una delle maggiori banche di Chicago.

Tra le altre previsioni vi è che «con tutta probabilità ritorneremo alle automobili a vapore, perché il loro esercizio sarà assai più economico».

E in vendita nelle librerie e nelle edicole il n. 3 di

Critica marxista

Emilio Sereni
Problemi della lotta per la coesistenza pacifica

Roger Garaudy
Strutturalismo e morte dell'uomo

Luciano Gruppi
Note sul problema della libertà

Livio Sichirollo
Il marxismo in Banfi

András Hegedüs
La divisione del lavoro nella struttura della società socialista

Note e polemiche
Pietro Secchia

L'archivioTasca sul Pci: appunti e ricordi

ABBONATEVI

In omaggio, una grande litografia a colori tratta da un'opera inedita di Giacomo Manzù

Abbonamento L. 4000 - arretrati sul c.c.p. 1/43461
ovvero assegno o vaglia postale indirizzati a:
S.G.R.A. - Via delle Zoccolate, 30 - 00186 Roma

La protesta degli inquilini, dei commercianti, degli artigiani contro il decreto-legge governativo

DAVANTI A MONTECITORIO E A CAMPO DE' FIORI

No all'aumento dei fitti!

Una delegazione ha consegnato 70 mila firme che chiedono l'equo canone e una nuova politica della casa — In corteo dalla Camera attraverso le strade della vecchia Roma — Hanno parlato Tozzetti, Vitali, Calabrin e l'on. Pina Re



Dopo l'incontro con i deputati, inquilini, artigiani e commercianti hanno dato vita ad un corteo attraverso le strade della vecchia Roma, da Montecitorio sino a Campo de' Fiori.

La delegazione mentre si reca a Montecitorio, portando i fogli della petizione in calce alla quale sono state raccolte 70 mila firme contro lo sblocco dei fitti e per l'equo canone.



Sulla piazza di Montecitorio, poi in corteo nelle strade della vecchia Roma, quindi nel comizio di Campo de' Fiori, inquilini, commercianti, artigiani, abitanti delle borgate, hanno gridato ieri sera il loro «no» all'aumento dei fitti, al grave e impopolare decreto-legge governativo in questi giorni in discussione alla Camera dei deputati. La battaglia per impedire l'aumento delle pigioni, per respingere una nuova ondata di sfratti simile a quella del 1963, calante il decreto-legge governativo, si schiarano ogni giorno migliaia e migliaia di inquilini i quali si rendono conto che se il provvedimento governativo passasse nell'attuale stesura, un gran

ve colpo sarebbe inferto ai loro bilanci familiari, alla loro attività di commercianti e di artigiani. Consapevoli di questo pericolo, l'Unione Inquilini, l'Unione degli artigiani, il Sindacato dei commercianti, le consulte popolari hanno promosso la manifestazione di ieri. Una folla di delegazione si è radunata alle 18.30 in piazza del Pantheon e quindi si è recata alla Camera per incontrarsi con i vari gruppi parlamentari. Mentre una rappresentanza saliva le scale di Montecitorio, sulla piazza sono apparsi i cartelli degli striscioni con le scritte: «No all'aumento dei fitti», «Il governo vuol regalare conti degli inquilini ai proprietari in danno degli inquilini», «Vogliamo case a basso prezzo». Dalle borgate erano giunte le donne con i bimbi. Erano venute a chiedere che si dia fine alle promesse e si passi ai fatti: che sia varata una legge che faccia scomparire lo scandalo delle baracche romane. Hanno accompagnato la delegazione il presidente dell'Unione Inquilini, Aldo Tozzetti e il segretario dei commercianti, Franco Vitali. Coloro che si sono recati dai gruppi parlamentari hanno consegnato migliaia e migliaia di firme, oltre 70 mila, raccolte in tutta Italia in oltre 40 mila petizioni contro lo sblocco dei fitti, per l'equo canone, per una nuova politica della casa. I rappresentanti degli inquilini, artigiani e commercianti, degli artigiani romani sono stati ricevuti dall'on. Breganze (DC), presidente della Commissione fitti, e da altri deputati. In mattinata altre delegazioni di inquilini, provenienti da Milano e da Torino, si erano incontrate con l'on. Pina Re (PCI), con l'on. Giorgio Guzzanti (PSI) e con l'on. Breganze (DC), chiedendo un miglioramento del decreto legislativo, quali la estensione del blocco al 30 giugno '68 di un maggior numero di contratti di affitto.

La delegazione romana, al termine del colloquio con i deputati, si è incontrata con i cittadini in attesa sulla piazza ed assieme ad essi ha dato vita ad un corteo che, attraverso le vie della vecchia Roma, ha raggiunto Campo de' Fiori dove si è svolto il comizio notturno.

Hanno parlato, riferendo sul colloquio con il deputato d.c., che ha difeso il decreto legislativo, chiedendo che esso sbocchi soltanto al 31 delle pigioni, Tozzetti e Vitali. Quindi hanno preso la parola il segretario dell'Unione Inquilini, Aldo Tozzetti, e l'on. Pina Re. E' stato emanato un comunicato che lo sblocco sia limitato a 600 mila famiglie in tutta Italia. In verità con il decreto-legge governativo si sblocca di fatto le pigioni dei contratti firmati sino al 1963 e viene limitata la possibilità di ottenere la protezione dal proprietario. L'on. Pina Re ha sottolineato come il governo abbia cercato di aggirare, nella scelta di ieri della Camera, il decreto privando di alcuni miglioramenti approvati in Commissione. Vitali, Calabrin, a loro volta, hanno denunciato le gravi ripercussioni che l'aumento dei fitti avrebbe sulle categorie artigiane e commerciali. Di qui l'insistenza di tutti, di proseguire nella battaglia, nel modo più unitario possibile, per respingere questo nuovo colpo ai bilanci dei lavoratori e dei piccoli e medi operatori economici, per una nuova politica della casa, per il risanamento del borgate romane.

Automotrice CRI
L'automotrice della CRI sosterà oggi per tutta la giornata in via Nazionale (palazzo Esposizione). Ad ogni donatore saranno messi a disposizione, dalla direzione dell'antefatto della «Quercia del Tasso», due biglietti per lo spettacolo della compagnia «La grande Cava».

La sottoscrizione per la stampa

«Quattro giornate»: sezioni al lavoro

Da giovedì 27 a domenica 30 impegnati centinaia di attivisti - I primi risultati - Domani le feste dell'Unità di Centocelle e Campolimpido

Da giovedì 27 a domenica 30 in tutte le sezioni centinaia e centinaia di attivisti saranno mobilitati per far compiere alla sottoscrizione un nuovo passo in avanti. Il successo della «quattro giornate» dipenderà quindi dall'impegno del Partito e dalle iniziative che verranno prese.

Questi i compagni che seguiranno le sezioni nel corso delle «quattro giornate»: Campo Marzio (Vetere), Italia (Ladri), Ludovico (G. Berlinguer), Monteverde (D'Arcangelo), San Lorenzo (Maderich), Torpignattara (Perna), Monteverde Nuovo (Ranallo), Trastevere (A. Martini), Garbatella (Verdini), Esquilino (Fusco), Mazzini (Della Seta), Trionfale (Pochetti), Noventa (Micheletti), Tufello (C. Ciani), Valterre (Natali), Quattrocchi (Sacco), Albano (Sammari), Cinecittà (Quattrocchi), Porto Fluviale (Imbelloni), Ostia Lido (Giorgio), Salaria (Fungini), Monteverde Vecchio (Marconi), Portuense (D'Onofrio), Portuense Villini (Gensini), Eur (M. Rodano), Balduina (Boulet), Ponte Milvio (F. Ragnoli).

Intanto la commissione di amministrazione ha reso noti i risultati della sottoscrizione di alcune sezioni: Prima Porta 104 per cento, Fiumicino 100 per cento, Tor de' Schiavi 80 per cento, Monteverde Vecchio 76,33 per cento, Forte Aurelio Bravetta 53,46 per cento, Eur 61 per cento, Aurelia 58,40 per cento, Ardeatina 56 per cento, Italia 53,33 per cento, Porta Medaglia 48 per cento, Salaria 43,20 per cento, Ladispoli 42,64 per cento, Porto Fluviale 42,04 per cento, Ostia Antica 40,26 per cento, Trullo 39,89 per cento, Campo Marzio 34 per cento, Nomentano 31,17 per cento, Portuense Villini 31,10 per cento.

Mentre nelle sezioni si organizzano i piani di lavoro per le «quattro giornate», diverse feste dell'Unità si annunciano per i prossimi giorni. Domani si apriranno le feste dei compagni di Centocelle e di Campolimpido che si concluderanno domenica. Altre feste avranno luogo alla Garbatella (venerdì 28) e a piazza Vittorio (venerdì 28 e sabato 29).

Luciani: impegno di lotta contro la smobilitazione

Nell'azienda Luciani sono già stati licenziati 250 lavoratori e la stessa è drammatica la prospettiva minacciata tutti gli 850 dipendenti. Al termine di una assemblea tenutasi ieri davanti ai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali, i lavoratori hanno invitato alle autorità di governo ed al parlamento un'odg. in cui si sottolineano i risultati «disastrosi» di una serie di tentativi conciliatori effettuati presso i vari organismi interessati. Tutte le autorità sono state invitate a prendere in considerazione la situazione della Luciani e a intervenire per soluzioni che consentano, in coerenza con le pretese del piano quinquennale, la ripresa finanziaria e produttiva dell'azienda e la prospettiva minacciata tutti gli 850 dipendenti. Questo dal 1965 ad oggi, si fa notare, nella nostra provincia e per questo settore è sceso di oltre il 30 per cento il livello di occupazione operaia. Questo dal 1965 ad oggi, si fa notare, nella nostra provincia e per questo settore è sceso di oltre il 30 per cento il livello di occupazione operaia. Questo dal 1965 ad oggi, si fa notare, nella nostra provincia e per questo settore è sceso di oltre il 30 per cento il livello di occupazione operaia.

Interrogato di nuovo ieri mattina dal giudice istruttore

Franco Torreggiani insiste: la «mente» è Mangiavillano

Confronto tra il «miope» ed Anna Di Meo — La ragazza ha smentito le accuse di Torreggiani — Cimino ha superato una nuova crisi — Loria vuol essere trasferito «per l'estate» a Rebibbia



Cimino nel letto dell'ospedale

Anna Di Meo

Arrestati due giovani

«Americane» per 40 milioni sequestrate in un garage

Due giovani sono stati arrestati la scorsa notte dalla polizia di Anzio. I Carbonati aveva preso in affitto una autovettura da un certo Anselmo Sordi per installarvi una officina di carrozzeria. Ad un certo punto Sordi, che era in vacanza, era partito per la sua casa di Anzio. Ma da qualche tempo era pervenuta alla polizia la notizia «sofferta» in questa famiglia si svolgeva un traffico sospetto durante le ore notturne. Dopo molte ore di appostamento, le guardie sono intervenute. La notte scorsa mentre rientravano nella loro officina a bordo di due autovetture, queste sono state rubate pochi minuti prima, ed una perquisizione effettuata dagli agenti ha portato alla scoperta di un ingente quantitativo di sigarette di contrabbando: ben 17 casse per un totale di 1.004 chilogrammi, e con un valore di circa 40 milioni.

Gioielli per 15 milioni rubati ad Anzio

Preziosi per 15 milioni di lire sono stati rubati una gioielleria di Anzio. Il furto è avvenuto durante la chiusura pomeridiana della gioielleria di Margherita Marano (55 anni) in piazza Pia n. 27. I ladri sono entrati nel negozio, atteso ad una banca, con chiavi false ed hanno «lavorato» indisturbati. Nessuno infatti ha notato entrare o uscire dalla gioielleria i «soliti ignoti» che si sono impossessati di brillanti, orologi d'oro e bracciali.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, venerdì 21 luglio 1967, la temperatura sarà di 25-35 e la pioggia di 20-30. Osservazioni: Gialla, Luna piena.

Nozze d'oro

Ad Umberto ed Emma Cignoni, genitori del nostro compagno di lavoro Aldo, che festeggiano oggi il loro cinquantenario anniversario di matrimonio, auguriamo gli auguri più sinceri dell'Unità.

I 70 anni di Filiberto Bennani

Filiberto Bennani compie oggi 70 anni, e a lui vanno gli auguri affettuosi di ben bene da numerosi compagni che l'hanno conosciuto durante i lunghi anni di confino, nel carcere, nell'attività di partito, prima e dopo la liberazione, e che all'approfondimento delle sue qualità di militante comunista, aggiungono quello per l'opera sua, passata e presente, di assistenza fraterna e qualificata.

L'ultimatum di Francesco Manzi all'Unità non ha scosso minimamente Franco Torreggiani. Anzi, lo ha fatto irridere sulla sua posizione di implacabile accusatore di Leonardo Cimino come del presunto «Francisco». Ieri mattina, lo «storico» della tragica tappa di via Gattesella ha chiesto di poter parlare con il giudice istruttore e il dottor Del Basso non si è fatto pregare. Si è recato immediatamente al carcere di Rebibbia e a lui Torreggiani ha confermato, ancora una volta, la sua versione. Ha ripetuto insomma che il killer è Cimino e la «mente» è Mangiavillano. «Francisco» era allora della «Giulia», e che il confuso dopo la sparatoria, nell'appartamento della sua amica, Anna Di Meo.

«La ragazza non era in casa. Una volta molte volte nei giorni successivi», ha anche sottolineato il «miope». Lo ha confermato anche nel pomeriggio quando ha dovuto subire l'ennesimo confronto, questa volta proprio con la Di Meo. La ragazza gli ha risposto seccatamente che non è vero. In quei giorni Francesco era all'estero. Ha detto, e quindi Torreggiani ha insistito, che non è in casa ma il Torreggiani è venuto a cercare Francesco, ha poi aggiunto, molto tempo dopo la tragedia: «Mi ha offerto del denaro ma il mio fidanzato ha rifiutato. Gli ha girato che lui non voleva sapere nulla della ragazza di via Gattesella».

Franco Torreggiani ha rivelato subito dopo la sua «versione». Il dottor Del Basso e il dottor Santucci hanno cercato inutilmente di togliere qualche contraddizione nelle parole del «miope». La ragazza ha risposto: «Non ci sono riusciti e io so che è vero».

Intanto si è accorto che l'assunto Cimino ha suscitato una nuova gravissima polemica. E a notte, è stato assalito da una febbre violentissima e, con un colpo di scena, è stato trasferito all'ospedale. E' stato così che, dopo una notte di agonia, il «miope» è stato trasferito all'ospedale. E' stato così che, dopo una notte di agonia, il «miope» è stato trasferito all'ospedale. E' stato così che, dopo una notte di agonia, il «miope» è stato trasferito all'ospedale.

Trattenuta sulla paga per 200 anni

Non avevano assicurato il furgone delle Poste

Vita democratica

Napolitano a Civitavecchia

Il compagno Napolitano, della Direzione, parlerà lunedì alle ore 10 in piazza del Mercato a Civitavecchia nel corso di una manifestazione di zona sulla attuale situazione politica.

Dibattito sui trasporti

Oggi, alle 17, presso la sezione Tusciano si terrà un dibattito sui problemi della ristrutturazione delle aziende di trasporto, organizzato dalla sezione comunista dell'ATAC. Introdurrà il compagno Vincenzo Picchi, presidente della ATM di Bologna e membro della giunta esecutiva della Fedetrans. Presiederà Freddezza.

Nuova sede della Alessandrina

Domenica alle 10.30 il compagno Gensini inaugurerà la sede della sezione di Nuova Alessandrina, in via del Fosso di Centocelle 62.

Assemblee pubbliche

Lunedì 24 si svolgeranno diverse manifestazioni pubbliche sul tema: «Il voto dei consiglieri comunisti contro le dichiarazioni programmatiche del sindaco». A Pietralata (20) con Giorgio Ostia Lido (20) Ventura, Monte sacro (21) Della Seta, S. Basilio (20) Vetere, Cinecittà (20) Soldini.

il partito

ARTIGIANI — E' convocato il comitato di corrente alle 20.30 in Federazione. Presiderà D'Onofrio.

SEGRETARIA DI ZONA — Guidonia (21) con Freddezza.

COMITATI DIRETTIVI — Ludovico (20) con Morandi, Tor Bella Monica (20) con Natalini.

ASSEMBLEE — Tiburtino III (20) con Verdini, Campo Marzio (20.30) sulla legge di PS con Mammarucci, Prenestino (19) con Bongiorno e Cenci, Eur (20) con Sacco.

COMIZI — Casal Bertone (19.30) con Bencini, Villa Adriana (Mandetta, ore 20) con D'Aversa, Grotta Ferrata (19.30) con Cesaroni, Chiacchierini, Marini.

FGCI — Borgata Andre (20) con Quattrocchi, Cinecittà (20) assemblea con Lelli.

L'autista investì una donna e il nipotino - Diecimila lire al mese che neppure coprono gli interessi sui 18 milioni del danno

Dovrà versare diecimila lire al mese per duecento anni un autista delle poste che dodici anni fa investì e ferì una donna e il suo nipotino mentre era alla guida di un'auto della azienda. Così risarcirà l'amministrazione della bella somma di 18 milioni che è stata versata alle vittime dell'incidente. Tutto perché le poste non avevano assicurato l'auto. Vale la pena di raccontare questa tragica vicenda sperando che alla fine il buon senso prevalga, visto anche che il protagonista, non sapendo come uscire da questa situazione, ha rivolto un appello al presidente della Repubblica.

Vittorio Carta investì, il 29 marzo 1955, in via Labicana, all'altezza dell'angolo con via dei Normanni, la signora Dora Guibellini e il nipotino della donna, Mauro Guibellini. Nell'incidente la donna riportò gravissime ferite per cui le fu amputata una gamba. In sede giudiziaria alla Guibellini fu liquidata, a titolo di risarcimento danni, la somma di 15 milioni più 3 milioni di interessi.

L'amministrazione delle poste fu sollecitata nel risarcire il danno, ma contemporaneamente chiese al Carta la restituzione della somma da effettuarsi con rate mensili di ventimila lire sullo stipendio. L'autista fece subito ricorso alla Corte dei Conti, precisando che i suoi interessi non erano stati curati diligentemente dall'amministrazione, che non aveva tenuto conto, nel corso del giudizio di un possibile concorso di colpa di un altro automobilista nell'incidente. Ma la Corte dei conti nel 1964 respinse il ricorso.

Da allora il Carta, che guadagna al mese di 120.000 lire al mese, ha cominciato a pagare. Un anno dopo presentò un'istanza alla amministrazione chiedendo che la trattenuta fosse ridotta a 10 mila lire. L'amministrazione si rese conto della giustezza della richiesta e l'autista, dopo pochi mesi, i dirigenti si sono accorti, però, che diecimila lire bastavano appena a coprire gli interessi sui 18 milioni e che quindi bisognava risolvere la cosa in modo radicale. Hanno chiesto allora l'esproprio dei beni del Carta, beni che però non esistono essendo l'autista nullatenente.

Insomma l'unica via è quella che il Carta continui a pagare diecimila lire al mese anche se il debito non diminuisce di una lira. E dopo di lui continueranno a pagare i figli e poi i nipoti fino alla terza generazione. A meno che non intervenga il Presidente Saragat.

Campidoglio

Pesanti limiti al nuovo assessorato

Nuovo pesante intervento del ministero degli Interni nei confronti del Campidoglio e specificamente contro il nuovo assessorato ed industriale. Il ministero ha imposto una serie di tagli alla voce personale. La giunta, a quanto pare, sembra decisa a respingere il provvedimento. Il gruppo del PSU ha presentato un'odg. di solidarietà con l'assessore socialista Di Segni.

Ieri sera, intanto, è proseguito in campidoglio il dibattito sul programma ed il bilancio. Sono intervenuti Pallottini (PSU), Maffioletti (PSIUP) e Cavallaro (DC). L'intervento di Pallottini naturalmente è stato di appoggio alla giunta. Egli ha tuttavia rilevato la «contraddizione che emerge più volte nel programma quinquennale, cioè la dissonanza fra gli obiettivi e le indicazioni operative», in altre parole si prevedono grandi disegni senza nessuna indicazione per attuarli.

Il compagno Maffioletti ha messo in luce come il centro sinistra capitolino non si giudica da una dichiarazione programmatica, ma da come questa formula politica è andata avanti in questi anni: crisi dell'economia, mancanza di precise iniziative del Comune, una politica urbanistica che ha favorito il realizzarsi di un «contropiano regolatore», la concessione del centro storico, il caos nei trasporti. A proposito dei percorsi preferenziali, Maffioletti ha rilevato come solo 4 su 15, per ora, sono i tracciati studiati e tutti riguardano la zona Nord-Ovest della città, mentre si sono trascurati i quartieri sud-est che sono quelli di nuova e maggiore espansione urbanistica.

Al Consiglio provinciale l'assessore ai lavori pubblici ha illustrato, ieri sera, la relazione della giunta sul piano della viabilità. Il territorio è stato diviso in vari comprensori per ciascuno dei quali l'assessore ha annunciato lavori, sistemazioni, adattamenti, aperture di nuove arterie. Tra i tanti progetti, per la zona Sud (Pomezia, Anzio, Nettuno ecc.) dovrebbe essere completata la PAVONA-TORVAIANICA; per il comprensorio dei Colli Albani è prevista la realizzazione della strada costiera Nord (verrà realizzato il collegamento Terme di Traiano-Braccianese).

L'assessore ha poi ricordato la necessità di provincializzare diverse strade. Nella prossima seduta il Consiglio inizierà l'esame del piano.

Palazzo Valentini
Piano della giunta per la viabilità

TOUR DE FRANCE Oggi l'ultima grande montagna

Decisione sul Puy de Dome?

«Grane» nel calcio

«No» della Lega ai contratti del Livorno

«Grane» e problemi a grappoli per la Lega e per la Federcalcio. Le prime sono legate alla tentata corruzione del portiere del Magli, per la quale è stato rinviato a giudizio il Brindisi, e alle conclusioni del recente mercato calcistico.

La denuncia contro il Brindisi è partita dal Magli, che ha chiesto al portiere del Magli, per la quale è stato rinviato a giudizio il Brindisi, e alle conclusioni del recente mercato calcistico.

Lo scoglio della ratifica di Livorno, il Catania, il Palermo e il Bari e mentre le ultime tre società sperano di riuscire a rannellare le necessarie fidejussioni bancarie entro il termine massimo del 25 luglio fissato dalla Lega, il Livorno sembra proprio nei guai visto che nessuno dei suoi dirigenti appare disposto ad accollarsi il costo di De Petrini, Gualtieri, Gori, Turchi e Franzoni. Se una soluzione non sarà trovata entro il 25 luglio i cinque giocatori dovranno restare alla loro società di appartenenza, il Verona, l'Alessandria, la Lazio, il Siena e il Torino. Queste ultime società, però, non si rassegnano passivamente a tenersi i loro giocatori perché oltre a far scendere il totale delle loro vendite (che in teoria dovrebbe aumentare il totale dei crediti postergati) rappresenta obiettivamente un danno economico per il loro bilancio in quanto si ritrovano giocatori di cui non hanno più bisogno e che dovranno quindi essere ceduti.

Un'altra «grana» da risolvere è quella della Salernitana. Il sodalizio campano è oberato da mezzo miliardo di debiti ed ha urgente bisogno di almeno 150 milioni per ottenere i titoli economici necessari all'ammissione al campionato di serie C. La Salernitana, tramite il sindaco signor Nenna, si è rivolta alla Federcalcio per un prestito che, a parole, sarebbe stato promesso. I quattro però non si sono ancora visti e a quanto risulta più di una squadra preme per il posto della Salernitana in C.

Il Brindisi a giudizio

L'imagine sul «caso» è stata condotta dall'avv. Ferrari Cichelli, e proprio l'altro giorno il Brindisi è stato accusato di «responsabilità oggettiva» senza tuttavia render note le prove emerse a carico dei dirigenti del sodalizio pugliese. Vedremo al processo se le testimonianze raccolte sono sufficienti per portare alla condanna del Brindisi e quindi alla sua esclusione dal campionato: comunque il «caso» è la migliore riprova che il processo di moralizzazione del calcio italiano è tutt'altro che concluso e mai si concluderà (quando fosse avviato, cosa che per il momento non risulta) fin quando non si abolirà il «giro» di interessi che circonda ormai ogni squadra di calcio, anche le squadre di provincia come il Brindisi purtroppo, e fin quando si permetterà di sfruttare la situazione e di intasare milioni a tutto quell'esercito di «osservatori», di sensali, di corruttori, di «amici», di «camicie degli amici» (sissignori anche questi pesano sui bilanci delle società) che proprio in questi giorni abbiamo visto raccolti al «Gallia» intorno ai dirigenti di società a dar loro «preziosi consigli» e «riservate informazioni» sul mercato calcistico in corso. Al «Gallia» si è comprato e venduto come sempre e nonostante i propositi di rinascimento promessi per ottenere l'ormai famoso prestito CONI si è commerciato tutto ciò che era commerciabile.

I «crediti postergati»

Ora la Lega è alle prese con i contratti, e più d'uno è risultato non ratificato, nonostante la occupazione dei «crediti postergati» trovata per superare l'impegno a non autorizzare acquisti per cifre superiori a quelle raccolte dalle vendite presso al momento del rogito dei dieci miliardi deciso dal CONI con il benedetto del ministro Corona. Nonostante il sistema dei «crediti postergati» i dirigenti si impegnano a ricevere i soldi spesi per gli acquisti dopo il pagamento dei debiti già esistenti) non sono ancora riusciti a superare

Joe Frazier demolisce Chualo in 4 riprese!

Nell'eliminazione mondiale

Joe Frazier demolisce Chualo in 4 riprese!

Come su una sedia elettrica

Il Novara aveva acquistato il povero Alamo dalla Regina e poiché un contratto di acquisto nel mondo del football diviene valido dopo che il calciatore ha superato la visita di controllo, tecnicamente il calciatore era ancora di proprietà della Regina. La morte di Alamo, però, è venuta al termine della «visita di controllo» ed è stata determinata da una causa, cioè da un'altra visita, completamente estranea al suo fascio che era perfettamente sano come risulta dagli esami clinici eseguiti su di lui: ciò dovrebbe significare che al momento della morte il calciatore era virtualmente proprietà del Novara. Ora si spera che Regina e Novara si accordino se ciò non avverrà sarà la Commissione vertenze economiche della Federcalcio a dover risolvere questa cosa tragicamente nuova per il mondo calcistico.

All'ippodromo di Agnano

Il peso massimo statunitense Joe Frazier ha battuto per KO alla quarta ripresa il canadese George Chuvalo nella prima eliminazione per la designazione degli aspiranti al titolo mondiale dei pesi massimi che la WBA con assurda, ridicola, decisione ha tolto a Cassius Clay per essersi rifiutato di andare a fare la sporca guerra nel Vietnam.

L'arbitro ha arrestato l'incontro dopo 16" dall'inizio del quarto round poiché Chuvalo non era più in grado di difendersi.

Nella telefoto: Frazier (in primo piano) con la braccia alzate esulta per la vittoria. Sullo sfondo Chuvalo, con il viso sfigurato dai colpi, viene invitato dall'arbitro a raggiungere il suo angolo.

Stablinski solo a Limoges

Il «vecchio» Jean è fuggito nel finale — La maglia gialla Pigeon e gli altri «assi» giunti col gruppo ad oltre 4 minuti

Dal nostro inviato

LIMOGES. 20. Non ha vinto l'ultimo come pensavano i francesi, soprattutto quelli di Limoges che attendevano il loro idolo a braccia aperte, e come aveva lasciato intendere l'Equipe con un titolo a tutta pagina: ha vinto Jean Stablinski, il «vecchio», il «nonno» di questo «Tour». Vecchio e astuto, diremo. Infatti, il trentacinquenne pedalatore della nazionale di Francia s'è preso la sua giornata di libertà entrando in una fuga che è durata all'ottavo chilometro e che pareva destinata al fallimento, e invece la fuga ha centrato il bersaglio, e Stablinski ha vinto più distaccato, lasciando i tre compagni d'avventura (Grain, Bingelli e Van Der Vliet) in vista del cartello che annunciava gli ultimi dieci chilometri.

Il Tour in cifre

Ordine d'arrivo

- 1) Stablinski (Fr) che copre 1 km. 217 della Bordeaux-Limoges in 5:50" (abbiamo 20");
- 2) Grain (Cosq) 5:52" (abb. 10");
- 3) Bingelli (Svi-Luss) 5:54" (abb. 3");
- 4) Van der Vliet (Primavera) 5:56" (abb. 1");
- 5) Shepers (Ol) a 5:58" (abb. 1");
- 6) Hysmans (Hel) a 5:59" (abb. 1");
- 7) Schler (Svi-Luss) a 5:59" (abb. 1");
- 8) Wilde (Ger) a 5:59" (abb. 1");
- 9) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 10) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 11) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 12) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 13) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 14) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 15) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 16) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 17) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 18) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 19) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 20) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");

Jimenez è il gran favorito

Dal nostro inviato

LIMOGES. 20. Domani c'è il Puy de Dome e Balmamion e l'italiano maggiormente atteso alla prova. Lui, naturalmente, non si scontra, non dice «Attaccherò». «Farò il diavolo a quattro» come vorrebbero i giornalisti che dedicano cartelle e cartelle alle interviste. Come al solito Balmamion fa il modesto. E dichiara: «Sarò contento di saltare la prima classifica, poi se Jimenez dovesse vincere con lieve scarto, potrei fare un altro passo avanti nella classifica. Ma se Jimenez si scatenasse, saranno i nostri a tutti. Certo, domani dovrò dare il meglio di me stesso. Speriamo...».

Il tedesco Troche precede Linares

LIMOGES. 20. Il tedesco Troche, riuscito ad evadere dal gruppo assieme a Linares e Kindl dopo 130 chilometri di corsa, ha vinto con un irresistibile allungo l'ottava tappa del Tour dell'Avvenire.

Classifica generale

1) Rohini (Fr) 28:28:20"; 2) Cont (It) a 5:09"; 3) Gomez (Sp) a 5:16"; 4) Guimard (Fr) a 5:26"; 5) Den Hertog (Ol) a 5:27"; 6) Brazier (Cosq) a 5:28"; 7) Bille (Jug) a 5:30"; 8) Pechetian (It) 11:32"; 9) Wagmans (Ol) a 12:00"; 10) Pechetian (It) a 13:31"; 11) Harrison (Gib) a 13:36"; 12) Gysel (Fr) a 13:55"; 13) Troche (Ger) a 14:21"; 14) Carletan (It) a 14:40"; 15) Pinet (It) a 14:46"; 16) Ginet (It) a 14:53"; 17) Marcelli (It) a 15:03"; 18) Marcelli (It) a 15:03"; 19) Marcelli (It) a 15:03"; 20) Marcelli (It) a 15:03";

Il Tour in cifre

Ordine d'arrivo

- 1) Stablinski (Fr) che copre 1 km. 217 della Bordeaux-Limoges in 5:50" (abbiamo 20");
- 2) Grain (Cosq) 5:52" (abb. 10");
- 3) Bingelli (Svi-Luss) 5:54" (abb. 3");
- 4) Van der Vliet (Primavera) 5:56" (abb. 1");
- 5) Shepers (Ol) a 5:58" (abb. 1");
- 6) Hysmans (Hel) a 5:59" (abb. 1");
- 7) Schler (Svi-Luss) a 5:59" (abb. 1");
- 8) Wilde (Ger) a 5:59" (abb. 1");
- 9) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 10) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 11) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 12) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 13) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 14) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 15) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 16) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 17) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 18) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 19) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 20) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");

Classifica generale

1) Pingon (Fr) in 108:27:37"; 2) Jimenez (Sp) a 23"; 3) Lort (Fr) a 1:05"; 4) Balmamion (It) a 1:05"; 5) Almar (Fr) a 1:02"; 6) Jansen (Ol) a 1:02"; 7) Jansen (Ol) a 1:02"; 8) Hysmans (Hel) a 1:02"; 9) Giondoli (It) a 1:02"; 10) Boudier (It) a 1:02"; 11) Poulidor (Fr) a 1:02"; 12) Monzy (Bel) a 1:02"; 13) Haysler (Fr) a 1:02"; 14) Van Clouster (Bel) a 1:02"; 15) Samvler (Fr) a 1:02"; 16) Junkermann (Ger) a 1:02"; 17) Brandt (Ger) a 1:02"; 18) Brandt (Ger) a 1:02"; 19) Brandt (Ger) a 1:02"; 20) Brandt (Ger) a 1:02";

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1) antica diastasi peruviana; uno sportello della banca; 2) voce di ritorno; 3) nome di donna; 4) ricorda con Robespierre; 5) più che temerario; 6) —; 7) sordo rancore; 8) e valle annona; 9) il segno che multiplica; 10) animale vestibolo, terre come la Sardegna.

VERTICALI: 1) Agnese a Madrid; maiera all'aperto; 2) società per azioni; 3) a pelle; percorso burocratico; 4) consumato dal tempo e dalle intemperie; 5) conosciuti; 6) il verso del corvo; 7) città e lago omonimo; 8) forte; 9) fiato; 10) viene sempre prima di notte; lago italiano; 11) prime in attenzione; 12) città del Piemonte; 13) oppone al bene.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTO MOTO-CICLI L. 56

AUTOMOBILISTI qualsiasi vettura gradirete la troverete ottime condizioni presso Ditta Brandim. Piazza Libertà Firenze.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sindromi di disfunzione endocrina» (diabete, obesità, ipertensione, ecc.) con esami di natura nervosa, psichica, endocrina, neuropsichica, deficiente e anomalie sessuali. Consultazioni e cure rapide pre- e postoperatorie. Dott. G. MORA. MONACO (Francia). Via del Viminale 18, Int. 4 (Stazione Termini). Visite e cure 8-12 e 15-18. Telefono 10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100.

STASERA LA «TRIS»

Dodici Cavalieri sono stati dichiarati partenti nel Premio Orlo (1. 1.000.000, handicap ad inviti) in programma stasera (ore 22.30) ad Agnano e preceduto come «coda Tris» della settimana. Ecco il campo definitivo:

A. M. 2666: 1) Marengo Goh (Ant. Espolito); 2) Orlo (R. Osas); 3) Lory (R. Osas); 4) Rombolli (D. Quartelli); 5) Aglio (D. Montori); 6) A. M. 2680: 1) Montese (A. Pensivella); 2) Miel (U. Rotondi); 3) Lactos (G. Sodano); 4) Anselmo (F. Albano); 5) Adorno (G. B. Terracini); 6) Orlo (G. Osas); 7) A. M. 2126: 1) Bernadot Hanover (A. Flaccimonte).

L'accreditazione della scommessa Tris avrà termine stasera alle ore 21.30.

STABILINSKI

Il «vecchio» Jean è fuggito nel finale — La maglia gialla Pigeon e gli altri «assi» giunti col gruppo ad oltre 4 minuti

Dal nostro inviato

LIMOGES. 20. Non ha vinto l'ultimo come pensavano i francesi, soprattutto quelli di Limoges che attendevano il loro idolo a braccia aperte, e come aveva lasciato intendere l'Equipe con un titolo a tutta pagina: ha vinto Jean Stablinski, il «vecchio», il «nonno» di questo «Tour». Vecchio e astuto, diremo. Infatti, il trentacinquenne pedalatore della nazionale di Francia s'è preso la sua giornata di libertà entrando in una fuga che è durata all'ottavo chilometro e che pareva destinata al fallimento, e invece la fuga ha centrato il bersaglio, e Stablinski ha vinto più distaccato, lasciando i tre compagni d'avventura (Grain, Bingelli e Van Der Vliet) in vista del cartello che annunciava gli ultimi dieci chilometri.

Il Tour in cifre

Ordine d'arrivo

- 1) Stablinski (Fr) che copre 1 km. 217 della Bordeaux-Limoges in 5:50" (abbiamo 20");
- 2) Grain (Cosq) 5:52" (abb. 10");
- 3) Bingelli (Svi-Luss) 5:54" (abb. 3");
- 4) Van der Vliet (Primavera) 5:56" (abb. 1");
- 5) Shepers (Ol) a 5:58" (abb. 1");
- 6) Hysmans (Hel) a 5:59" (abb. 1");
- 7) Schler (Svi-Luss) a 5:59" (abb. 1");
- 8) Wilde (Ger) a 5:59" (abb. 1");
- 9) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 10) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 11) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 12) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 13) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 14) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 15) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 16) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 17) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 18) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 19) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 20) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");

Classifica generale

1) Pingon (Fr) in 108:27:37"; 2) Jimenez (Sp) a 23"; 3) Lort (Fr) a 1:05"; 4) Balmamion (It) a 1:05"; 5) Almar (Fr) a 1:02"; 6) Jansen (Ol) a 1:02"; 7) Jansen (Ol) a 1:02"; 8) Hysmans (Hel) a 1:02"; 9) Giondoli (It) a 1:02"; 10) Boudier (It) a 1:02"; 11) Poulidor (Fr) a 1:02"; 12) Monzy (Bel) a 1:02"; 13) Haysler (Fr) a 1:02"; 14) Van Clouster (Bel) a 1:02"; 15) Samvler (Fr) a 1:02"; 16) Junkermann (Ger) a 1:02"; 17) Brandt (Ger) a 1:02"; 18) Brandt (Ger) a 1:02"; 19) Brandt (Ger) a 1:02"; 20) Brandt (Ger) a 1:02";

Il Tour in cifre

Ordine d'arrivo

- 1) Stablinski (Fr) che copre 1 km. 217 della Bordeaux-Limoges in 5:50" (abbiamo 20");
- 2) Grain (Cosq) 5:52" (abb. 10");
- 3) Bingelli (Svi-Luss) 5:54" (abb. 3");
- 4) Van der Vliet (Primavera) 5:56" (abb. 1");
- 5) Shepers (Ol) a 5:58" (abb. 1");
- 6) Hysmans (Hel) a 5:59" (abb. 1");
- 7) Schler (Svi-Luss) a 5:59" (abb. 1");
- 8) Wilde (Ger) a 5:59" (abb. 1");
- 9) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 10) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 11) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 12) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 13) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 14) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 15) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 16) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 17) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 18) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 19) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");
- 20) Jansen (Primavera) a 5:59" (abb. 1");

Classifica generale

1) Pingon (Fr) in 108:27:37"; 2) Jimenez (Sp) a 23"; 3) Lort (Fr) a 1:05"; 4) Balmamion (It) a 1:05"; 5) Almar (Fr) a 1:02"; 6) Jansen (Ol) a 1:02"; 7) Jansen (Ol) a 1:02"; 8) Hysmans (Hel) a 1:02"; 9) Giondoli (It) a 1:02"; 10) Boudier (It) a 1:02"; 11) Poulidor (Fr) a 1:02"; 12) Monzy (Bel) a 1:02"; 13) Haysler (Fr) a 1:02"; 14) Van Clouster (Bel) a 1:02"; 15) Samvler (Fr) a 1:02"; 16) Junkermann (Ger) a 1:02"; 17) Brandt (Ger) a 1:02"; 18) Brandt (Ger) a 1:02"; 19) Brandt (Ger) a 1:02"; 20) Brandt (Ger) a 1:02";

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1) antica diastasi peruviana; uno sportello della banca; 2) voce di ritorno; 3) nome di donna; 4) ricorda con Robespierre; 5) più che temerario; 6) —; 7) sordo rancore; 8) e valle annona; 9) il segno che multiplica; 10) animale vestibolo, terre come la Sardegna.

VERTICALI: 1) Agnese a Madrid; maiera all'aperto; 2) società per azioni; 3) a pelle; percorso burocratico; 4) consumato dal tempo e dalle intemperie; 5) conosciuti; 6) il verso del corvo; 7) città e lago omonimo; 8) forte; 9) fiato; 10) viene sempre prima di notte; lago italiano; 11) prime in attenzione; 12) città del Piemonte; 13) oppone al bene.

SOLUZIONE CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1) antica diastasi peruviana; uno sportello della banca; 2) voce di ritorno; 3) nome di donna; 4) ricorda con Robespierre; 5) più che temerario; 6) —; 7) sordo rancore; 8) e valle annona; 9) il segno che multiplica; 10) animale vestibolo, terre come la Sardegna.

VERTICALI: 1) Agnese a Madrid; maiera all'aperto; 2) società per azioni; 3) a pelle; percorso burocratico; 4) consumato dal tempo e dalle intemperie; 5) conosciuti; 6) il verso del corvo; 7) città e lago omonimo; 8) forte; 9) fiato; 10) viene sempre prima di notte; lago italiano; 11) prime in attenzione; 12) città del Piemonte; 13) oppone al bene.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTO MOTO-CICLI L. 56

AUTOMOBILISTI qualsiasi vettura gradirete la troverete ottime condizioni presso Ditta Brandim. Piazza Libertà Firenze.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sindromi di disfunzione endocrina» (diabete, obesità, ipertensione, ecc.) con esami di natura nervosa, psichica, endocrina, neuropsichica, deficiente e anomalie sessuali. Consultazioni e cure rapide pre- e postoperatorie. Dott. G. MORA. MONACO (Francia). Via del Viminale 18, Int. 4 (Stazione Termini). Visite e cure 8-12 e 15-18. Telefono 10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100.

STASERA LA «TRIS»

Dodici Cavalieri sono stati dichiarati partenti nel Premio Orlo (1. 1.000.000, handicap ad inviti) in programma stasera (ore 22.30) ad Agnano e preceduto come «coda Tris» della settimana. Ecco il campo definitivo:

A. M. 2666: 1) Marengo Goh (Ant. Espolito); 2) Orlo (R. Osas); 3) Lory (R. Osas); 4) Rombolli (D. Quartelli); 5) Aglio (D. Montori); 6) A. M. 2680: 1) Montese (A. Pensivella); 2) Miel (U. Rotondi); 3) Lactos (G. Sodano); 4) Anselmo (F. Albano); 5) Adorno (G. B. Terracini); 6) Orlo (G. Osas); 7) A. M. 2126: 1) Bernadot Hanover (A. Flaccimonte).

L'accreditazione della scommessa Tris avrà termine stasera alle ore 21.30.

STABILINSKI

Il «vecchio» Jean è fuggito nel finale — La maglia gialla Pigeon e gli altri «assi» giunti col gruppo ad oltre 4 minuti

Dal nostro inviato

LIMOGES. 20. Non ha vinto l'ultimo come pensavano i francesi, soprattutto quelli di Limoges che attendevano il loro idolo a braccia aperte, e come aveva lasciato intendere l'Equipe con un titolo a tutta pagina: ha vinto Jean Stablinski, il «vecchio», il «nonno» di questo «Tour». Vecchio e astuto, diremo. Infatti, il trentacinquenne pedalatore della nazionale di Francia s'è preso la sua giornata di libertà entrando in una fuga che è durata all'ottavo chilometro e che pareva destinata al fallimento, e invece la fuga ha centrato il bersaglio, e Stablinski ha vinto più distaccato, lasciando i tre compagni d'avventura (Grain, Bingelli e Van Der Vliet) in vista del cartello che annunciava gli ultimi dieci chilometri.

